

Il trimestre 2017

IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

Nel secondo trimestre del 2017 l'economia italiana ha registrato una crescita del Pil pari allo 0,4% in termini congiunturali e all'1,5% su base annua. Nel complesso, l'economia dei paesi dell'area Euro è cresciuta dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 2,2% nel confronto con lo stesso trimestre del 2016. I segnali di consolidamento dell'espansione dei livelli di attività economica, particolarmente significativi nell'industria in senso stretto e nei servizi, sono associati a un assorbimento di lavoro da parte del sistema produttivo che continua a espandersi in linea con la dinamica del Pil: le ore complessivamente lavorate crescono dello 0,5% sul trimestre precedente e dell'1,4% su base annua, confermando l'elevata intensità occupazionale della ripresa in corso.

Dal lato dell'offerta di lavoro, nel secondo trimestre del 2017 l'occupazione presenta una nuova crescita congiunturale (+78 mila, +0,3%) dovuta all'ulteriore aumento dei dipendenti (+149 mila, +0,9%), in oltre otto casi su dieci a termine (+123 mila, +4,8%). Continuano invece a calare gli indipendenti (-71 mila, -1,3%). Il tasso di occupazione cresce di 0,2 punti rispetto al trimestre precedente. I dati mensili più recenti (luglio 2017) mostrano, al netto della stagionalità, un aumento degli occupati (+0,3% rispetto a giugno, corrispondente a +59 mila unità), che riguarda sia i dipendenti sia gli indipendenti.

Tra il secondo trimestre del 2017 e lo stesso periodo dell'anno precedente si stima una crescita di 153 mila occupati (+0,7%) che riguarda soltanto i dipendenti (+356 mila, +2,1%), oltre tre quarti dei quali a termine, a fronte della rilevante diminuzione degli indipendenti (-3,6%). L'incremento in termini assoluti è più consistente per gli occupati a tempo pieno, e l'occupazione a tempo parziale aumenta soprattutto nella componente volontaria. La crescita dell'occupazione riguarda entrambi i generi e tutte le ripartizioni ed è più intensa per le donne e nel Nord.

Il tasso di disoccupazione diminuisce di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,6 punti in confronto a un anno prima, con maggiore intensità per quello giovanile. Nei dati di luglio 2017 il tasso di disoccupazione sale di 0,2 punti congiuntamente al calo di 0,3 punti del tasso di inattività 15-64 anni.

Rispetto agli utimi trimestri, nel confronto tendenziale si attenua la riduzione degli inattivi di 15-64 anni (-76 mila in un anno) e del corrispondente tasso di inattività (-0,1 punti). La diminuzione degli inattivi riguarda soltanto le donne, soprattutto il Mezzogiorno, gli individui di 35-49 anni, e coinvolge quanti vogliono lavorare (le forze di lavoro potenziali).

Le variazioni degli stock sottintendono significativi cambiamenti nella condizione delle persone nel mercato del lavoro, misurati dai dati di flusso a distanza di dodici mesi. Nel complesso continuano a diminuire le transizioni da dipendente a termine a dipendente a tempo indeterminato (dal 24,3% al 16,5%). A fronte della riduzione complessiva delle transizioni dalla disoccupazione all'occupazione (-3,1 punti), i flussi dai disoccupati verso i dipendenti a tempo determinato aumentano (+0,9 punti). Riguardo agli inattivi, per le forze di lavoro potenziali è aumentata soprattutto la percentuale di quanti transitano verso la disoccupazione (dal 18,5% al 21,3% nei dodici mesi).

Dal lato delle imprese, si confermano i segnali di crescita congiunturale della domanda di lavoro, con un aumento delle posizioni lavorative dipendenti pari all'1,1% sul trimestre precedente, sintesi della crescita sia dell'industria sia dei servizi. Le ore lavorate per dipendente crescono (+0,2%) rispetto al trimestre precedente, mentre diminuiscono su base annua (-0,7%), anche se continua la flessione del ricorso alla Cassa integrazione. Il tasso dei posti vacanti aumenta di 0,1 punti percentuali sul trimestre precedente. In termini congiunturali si registra una diminuzione dello 0,1% delle retribuzioni e dello 0,5% degli oneri sociali e, quale loro sintesi, un calo dello 0,2% del costo del lavoro.

PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO. Il trimestre 2017, valori assoluti, valori percentuali e numeri indice, variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (II 2017/ I 2017)	Variazioni tendenziali (II 2017/ II 2016)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
<i>Contabilità Nazionale</i>			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	10.880.392	0,5	1,4
Agricoltura	625.000	1,6	3,7
Industria in senso stretto	1.886.466	1,1	2,4
Costruzioni	486.038	-1,4	0,0
Servizi	7.682.889	0,4	1,2
OFFERTA DI LAVORO			
<i>Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	22.985	0,3	0,7
Occupati dipendenti	17.645	0,9	2,1
a tempo indeterminato	14.966	0,2	0,5
a termine	2.679	4,8	11,2
Occupati indipendenti	5.341	-1,3	-3,6
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	57,8	0,2	0,4
15-34 anni	40,4	0,1	0,1
35-49 anni	73,0	0,2	0,5
50-64 anni	59,0	0,4	0,9
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	2.910	-3,2	-5,1
Tasso di disoccupazione (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	11,2	-0,4	-0,6
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	13.441	0,1	-0,6
Tasso di inattività 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	34,7	0,1	-0,1
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE (a) (c)			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela</i>			
Posizioni lavorative dipendenti (indice base 2010=100)	104,1	1,1	3,1
Posizioni lavorative in somministrazione (d) (indice base 2010=100)	173,1	4,0	22,2
Monte ore lavorate (e) (f) (indice base 2010=100)	105,3	0,9	3,1
Ore lavorate per posizione dipendente (e) (f) (indice base 2010=100)	99,5	0,2	-0,7
Ore di Cig per mille ore lavorate (e) (incidenza ogni mille ore lavorate; variazione assoluta fra incidenze)	nd	Nd	-5,7
Tasso di posti vacanti (e) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	0,9	0,1	0,3
COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Indagine retribuzioni contrattuali</i>			
Retribuzioni lorde di fatto (a) (c) (indice base 2010=100)	109,6	-0,1	-0,3
Oneri sociali (a) (c) (indice base 2010=100)	104,4	-0,5	0,6
Costo del lavoro (a) (c) (indice base 2010=100)	108,2	-0,2	-0,1
Retribuzioni lorde contrattuali di cassa per il totale economia (valori assoluti in euro media mensile) (g)	2.150	-	0,7

(a) Dati provvisori.

(b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata e non grezza.

(c) Sezioni da B a S (escluso O) della classificazione Ateco delle attività economiche.

(d) Posizioni lavorative dipendenti relative a lavoratori assunti mediante agenzie di somministrazione.

(e) Imprese con almeno 10 dipendenti.

(f) La variazione tendenziale è calcolata sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(g) Dati non destagionalizzati calcolati con la struttura occupazionale a base fissa riferita a dicembre 2010.

Principali risultati (secondo trimestre 2017)

Nel secondo trimestre 2017 il mercato del lavoro appare caratterizzato da una prosecuzione della crescita dell'occupazione e della diminuzione della disoccupazione. L'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (misurato con le ore lavorate derivanti dalla Contabilità Nazionale) registra aumenti dello 0,5% su base congiunturale e dell'1,4% in termini tendenziali.

L'occupazione stimata dall'indagine sulle forze di lavoro, al netto degli effetti stagionali, è pari a 22 milioni 985 mila persone, in aumento di 78 mila unità (+0,3%) rispetto al trimestre precedente. Il tasso di occupazione sale al 57,8% (+0,2 punti percentuali); l'incremento è più accentuato per i 50-64enni (+0,4 punti) in confronto ai 35-49enni e ai 15-34enni (+0,2 e +0,1 punti, rispettivamente).

L'aumento congiunturale del numero di occupati è il risultato di un ulteriore e più intenso incremento dei dipendenti (+149 mila, 0,9%), dovuto in oltre otto casi su dieci alla crescita di quelli a tempo determinato; si accentua invece la diminuzione degli indipendenti (-71 mila, -1,3%). La crescita dell'occupazione interessa entrambi i generi e caratterizza soprattutto il Mezzogiorno (+0,7%) e il Nord (+0,3%) a fronte della stabilità nel Centro.

Il tasso di disoccupazione scende per il secondo trimestre consecutivo attestandosi all'11,2% (-0,4 punti). Il tasso di inattività sale al 34,7% (+0,1 punti), dopo la diminuzione nei due precedenti trimestri.

Nelle imprese dell'industria e dei servizi le posizioni lavorative dipendenti sono aumentate dell'1,1% su base congiunturale e del 3,1% su base annua; nel totale il monte ore lavorate è cresciuto dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 3,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le ore lavorate pro capite sono rispettivamente cresciute dello 0,2% e diminuite dello 0,7%. Contemporaneamente le ore di cassa integrazione (Cig) sono scese da 12,6 a 6,9 per mille ore lavorate. Continuano a crescere a ritmi sostenuti le posizioni in somministrazione che aumentano del 4% in termini congiunturali e del 22,2% su base annua.

Il tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti aumenta di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,3 su base annua.

L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) diminuisce in termini congiunturali dello 0,2%, sintesi di una riduzione pari a 0,1% delle retribuzioni e di 0,5% degli oneri. Su base annua si osserva per il costo del lavoro un calo di 0,1%, a fronte di una riduzione pari a 0,3% delle retribuzioni e di un aumento di 0,6% degli oneri.

In questo trimestre "Il punto su" di pagina 16-17 approfondisce le tendenze di lungo periodo e gli attuali divari dell'occupazione femminile attraverso l'analisi dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro.

Nella Nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza delle stime campionarie dei principali indicatori non destagionalizzati sull'offerta di lavoro e di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro.

FIGURA 1. ORE LAVORATE NEL TOTALE ECONOMIA

I trim. 2012 – II trim. 2017, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali

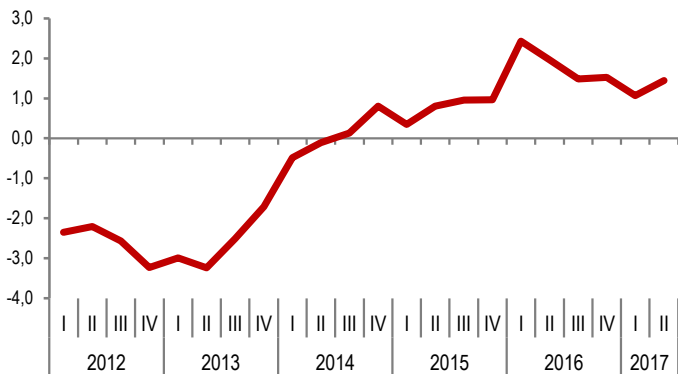


FIGURA 2. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra) I trim. 2012 – II trim. 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

I trim. 2012 – II trim. 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

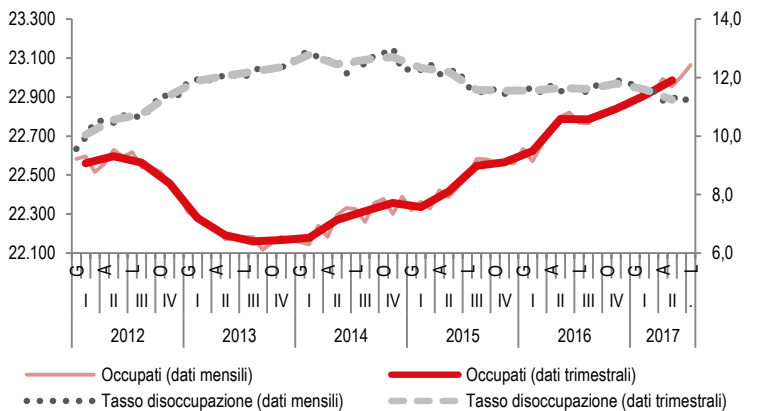


FIGURA 3. OCCUPATI DIPENDENTI E INDIPENDENTI

I trim. 2012 – II trim. 2017, dati destagionalizzati, valori (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra)

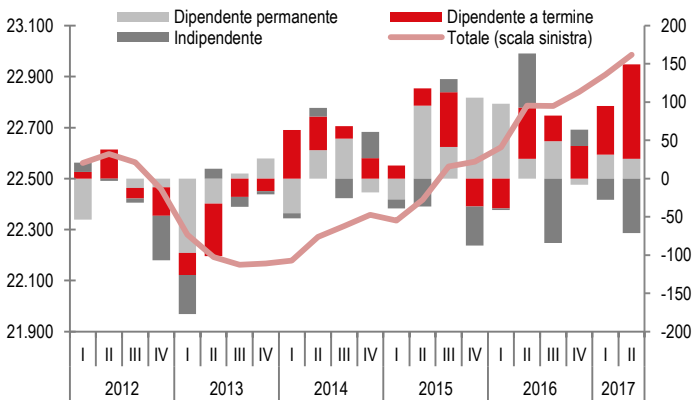


FIGURA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO I trim. 2012 – II trim. 2017, indici grezzi, variazioni tendenziali (base 2010=100)

I trim. 2012 – II trim. 2017, indici grezzi, variazioni tendenziali (base 2010=100)

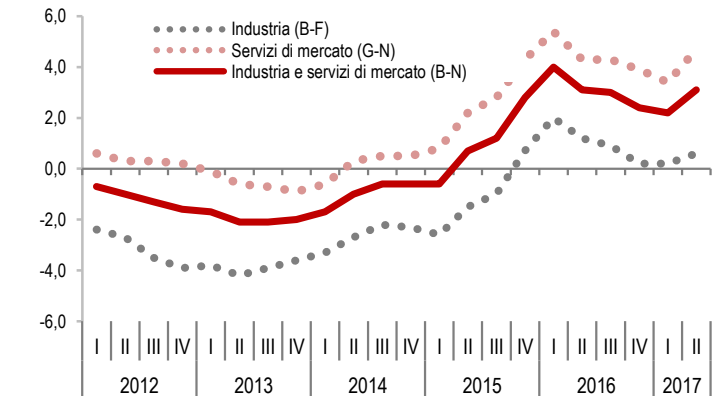


FIGURA 5. ORE LAVORATE PER DIPENDENTE (scala sinistra) E INCIDENZA DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (scala destra) NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2012 – II trim. 2017, indici destagionalizzati (base 2010=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate

I trim. 2012 – II trim. 2017, indici destagionalizzati (base 2010=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate

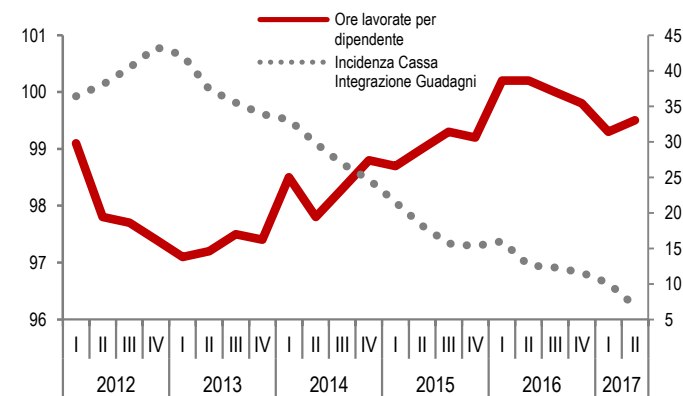
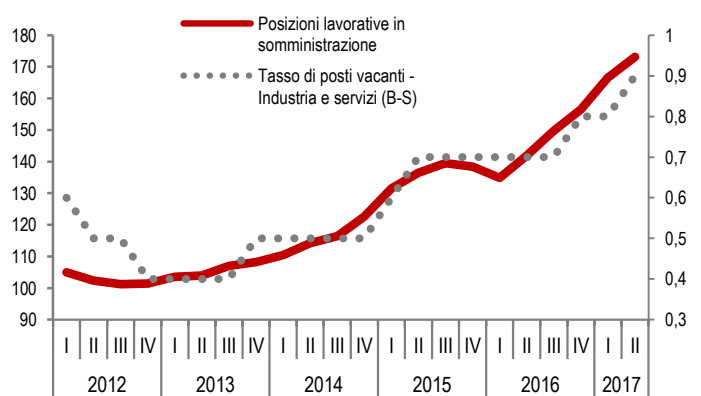


FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI IN SOMMINISTRAZIONE (scala sinistra) E TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2012 – II trim. 2017, indici (base 2010=100) e valori percentuali destagionalizzati

I trim. 2012 – II trim. 2017, indici (base 2010=100) e valori percentuali destagionalizzati



Offerta di lavoro

Occupati, disoccupati, inattivi: l'andamento su base annua e le transizioni nel mercato del lavoro

(dati non destagionalizzati)

Nel secondo trimestre 2017 prosegue a ritmi meno sostenuti la crescita tendenziale del numero di occupati (+0,7%, 153 mila in un anno) con il tasso di occupazione delle persone di 15-64 anni che sale al 58,1% (+0,4 punti - Prospetto 2). L'aumento degli occupati riguarda soltanto i dipendenti, in oltre tre quarti dei casi a termine; si intensifica invece la diminuzione degli indipendenti (Prospetto 3). L'incremento degli occupati a tempo pieno, per l'undicesimo trimestre consecutivo, si affianca alla crescita del tempo parziale ininterrotta dal 2010; l'aumento del tempo parziale è ancora sostenuto da quello di tipo volontario, cosicché l'incidenza del part time involontario scende al 60,6% dei lavoratori a tempo parziale (-3,1 punti) e all'11,4% del totale occupati (-0,5 punti).

Sulla base dei dati di flusso a distanza di 12 mesi diminuiscono, per la terza volta consecutiva, le transizioni da dipendente a termine a dipendente a tempo indeterminato (dal 24,3% tra il secondo trimestre 2015 e il secondo trimestre 2016 al 16,5% nell'analogo periodo tra il 2016 e il 2017). Si riduce anche la quota di disoccupati che transitano verso l'occupazione (22,4%, -3,1 punti), sintesi di un aumento degli ingressi verso il lavoro a termine e del calo verso i dipendenti a tempo indeterminato e gli indipendenti.

PROSPETTO 2. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. Il trimestre 2017

CARATTERISTICHE	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su Il trim. 2016		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	58,1	67,1	49,1	0,4	0,2	0,6
RIPARTIZIONE						
Nord	66,9	74,3	59,4	0,6	0,5	0,7
Centro	62,7	69,9	55,6	0,4	-0,6	1,3
Mezzogiorno	44,2	56,3	32,3	0,2	0,2	0,2
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	40,7	46,2	34,9	0,1	-0,1	0,2
15-24 anni	16,8	19,2	14,2	-0,4	-0,2	-0,6
25-34 anni	61,6	70,4	52,7	0,6	0,2	1,0
35-49 anni	73,3	84,2	62,5	0,5	0,5	0,5
50-64 anni	59,3	70,5	48,6	0,9	0,4	1,4
CITTADINANZA						
Italiana	57,8	66,6	49,0	0,4	0,1	0,6
Straniera	60,4	71,9	50,4	1,0	0,8	1,1
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	43,2	55,4	29,9	0,2	0,1	0,3
Diploma	64,7	74,1	55,2	0,2	0,3	-0,1
Laurea e oltre	78,7	83,1	75,6	0,2	-0,6	1,0

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Dopo tre trimestri di crescita, torna a diminuire il numero di disoccupati la cui stima scende a 2 milioni 839 mila unità (-154 mila in un anno, -5,1%); il tasso di disoccupazione cala di 0,6 punti portandosi al 10,9% (Prospetto 4). La diminuzione, che coinvolge entrambe le componenti di genere, riguarda quasi esclusivamente il Centro-nord e soprattutto gli individui con meno di 50 anni; il calo è inoltre concentrato tra gli ex-occupati, ossia tra chi aveva un'occupazione.

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E CLASSE DI ETÀ. Il trimestre 2017

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione e classe di età	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su Il trim. 2016		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	Il trim 2016	Il trim 2017
Totale	23.089	153	0,7	100,0	100,0
a tempo pieno	18.760	103	0,6	81,3	81,3
a tempo parziale	4.329	50	1,2	18,7	18,7
<i>di cui: involontario</i>	2.622	-100	-3,7	11,9	11,4
Dipendenti	17.726	356	2,1	75,7	76,8
Permanenti	14.974	79	0,5	64,9	64,9
<i>a tempo pieno</i>	12.234	57	0,5	53,1	53,0
<i>a tempo parziale</i>	2.740	22	0,8	11,9	11,9
A termine	2.752	278	11,2	10,8	11,9
<i>a tempo pieno</i>	1.916	178	10,2	7,6	8,3
<i>a tempo parziale</i>	837	100	13,6	3,2	3,6
Indipendenti	5.363	-203	-3,6	24,3	23,2
<i>a tempo pieno</i>	4.611	-132	-2,8	20,7	20,0
<i>a tempo parziale</i>	752	-71	-8,6	3,6	3,3
<i>con dipendenti</i>	1.401	-95	-6,3	6,5	6,1
<i>senza dipendenti</i>	3.695	-48	-1,3	16,3	16,0
<i>collaboratori</i>	267	-60	-18,4	1,4	1,2
Classe di età					
15-34 anni	5.110	-38	-0,7	22,4	22,1
35-49 anni	9.872	-145	-1,4	43,7	42,8
50 anni e oltre	8.107	336	4,3	33,9	35,1

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. Il trimestre 2017

CARATTERISTICHE	Tasso di disoccupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su Il trim. 2016		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	10,9	10,1	12,1	-0,6	-0,5	-0,7
RIPARTIZIONE						
Nord	6,6	5,6	7,8	-0,9	-0,9	-0,8
Centro	9,7	9,1	10,5	-0,7	-0,3	-1,2
Mezzogiorno	19,2	17,5	21,9	-0,1	-0,1	-0,2
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	20,8	19,3	22,8	-0,6	-1,0	-0,1
15-24 anni	34,2	33,2	35,7	-1,3	-1,9	-0,5
25-34 anni	16,7	14,9	19,1	-0,2	-0,5	0,2
35-49 anni	9,1	8,0	10,4	-0,6	-0,3	-1,0
50-64 anni	5,9	6,0	5,8	-0,3	-0,3	-0,3
CITTADINANZA						
Italiana	10,5	9,8	11,5	-0,6	-0,6	-0,7
Straniera	14,6	13,0	16,4	-0,4	0,1	-1,0
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	15,3	14,3	17,4	-0,4	-0,1	-1,1
Diploma	10,0	8,5	12,1	-0,8	-0,9	-0,5
Laurea e oltre	6,2	5,0	7,1	-0,1	-0,1	-0,2

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel secondo trimestre 2017 si stima a 1 milione 701 mila il numero di persone in cerca di occupazione da almeno 12 mesi (-57 mila, -3,2%), anche se l'incidenza di questo gruppo sul totale disoccupati sale al 59,9% (+1,2 punti in un anno) a ragione della diminuzione più intensa del numero di disoccupati di breve durata (-6,9%).

Nella ricerca di lavoro continua a prevalere l'uso del canale informale: rivolgersi a parenti, amici e conoscenti rimane la pratica più diffusa, seppure in diminuzione (83,5%, -1,6 punti); seguono l'invio di curriculum (67,4%, -0,8 punti) e la ricerca tramite internet (56,7%, +2,0 punti), azione più frequente al Nord, tra i giovani e tra i laureati.

Nel secondo trimestre 2017 si è molto attenuata la riduzione degli inattivi di 15-64 anni (-76 mila in un anno) e del corrispondente tasso di inattività (-0,1 punti - Prospetto 5). Il calo dell'inattività riguarda soltanto le donne, e soprattutto il Mezzogiorno e gli individui di 35-49 anni; la diminuzione coinvolge quanti vogliono lavorare (-120 mila tra le forze di lavoro potenziali) mentre aumenta il numero di inattivi più distanti dal mercato del lavoro (+44 mila tra chi non cerca e non è disponibile - Prospetto 6). Dai dati di flusso, per le forze di lavoro potenziali è aumentata soprattutto la percentuale di quanti transitano verso la disoccupazione (dal 18,5% al 21,3% nei dodici mesi).

PROSPETTO 5. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ.
Il trimestre 2017

CARATTERISTICHE	Tasso di inattività (%)			Variazioni in punti percentuali su Il trim. 2016		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	34,6	25,1	44,0	-0,1	0,2	-0,3
RIPARTIZIONE						
Nord	28,3	21,1	35,5	0,0	0,2	-0,2
Centro	30,4	22,9	37,8	0,1	1,0	-0,6
Mezzogiorno	45,1	31,5	58,5	-0,2	-0,3	-0,2
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	48,7	42,8	54,8	0,3	0,8	-0,2
15-24 anni	74,5	71,2	78,0	1,1	1,2	1,0
25-34 anni	26,0	17,3	34,8	-0,6	0,3	-1,4
35-49 anni	19,4	8,5	30,2	0,0	-0,2	0,3
50-64 anni	36,8	24,7	48,3	-0,8	-0,3	-1,3
CITTADINANZA						
Italiana	35,2	25,9	44,6	0,0	0,3	-0,3
Straniera	29,2	17,2	39,6	-0,8	-1,1	-0,6
TITOLO DI STUDIO						
Fino licenza media	48,7	35,1	63,6	0,0	0,0	0,1
Diploma	28,0	18,9	37,2	0,4	0,5	0,5
Laurea e oltre	16,0	12,4	18,5	-0,2	0,7	-1,0

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Ininterrotta da nove trimestri, prosegue, seppure a ritmi meno intensi, la riduzione del numero di scoraggiati (-45 mila in un anno, -2,7%), a sintesi del calo per le donne e dell'aumento per gli uomini. L'incidenza degli scoraggiati sul totale degli inattivi di 15-64 anni scende al 12,3% (-0,3 punti in un anno). Sulla base dei dati di flusso aumentano le transizioni dallo scoraggiamento verso la disoccupazione (17,9%, +0,2 punti), soprattutto per i 15-34enni (30,8%, +5,0 punti) mentre diminuiscono le transizioni verso l'occupazione (dall'8,5% al 7,4% nei dodici mesi),

Negli altri casi di inattività, per entrambi i generi, prosegue la riduzione tendenziale delle persone ritirate dal lavoro o non interessate a lavorare (-146 mila, -4,8%) e di quanti sono in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (-41 mila, -5,5%); in aumento invece i motivi familiari e di studio.

PROSPETTO 6. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, TIPOLOGIA E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO. Il trimestre 2017

CARATTERISTICHE	Valori assoluti (in migliaia)			Variazioni percentuali su il trim. 2016		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale (valori assoluti)	13.408	4.842	8.566	-0,6	0,5	-1,1
TIPOLOGIA INATTIVITÀ						
Forze di lavoro potenziali	3.097	1.296	1.801	-3,7	-0,3	-6,0
- Non cercano ma disponibili	2.986	1.246	1.740	-4,6	-1,1	-7,0
- Cercano ma non disponibili	111	49	62	27,1	22,5	31,1
Non cercano e non disponibili a lavorare	10.311	3.546	6.765	0,4	0,8	0,2
MOTIVO INATTIVITÀ						
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro (scoraggiati)	1.646	633	1.013	-2,7	5,2	-7,0
Motivi familiari	2.358	127	2.231	7,9	30,3	6,9
Studio, formazione professionale	4.382	2.142	2.240	1,7	2,6	0,9
Aspetta esiti di passate azioni di ricerca	713	376	337	-5,5	-11,1	1,7
Pensione, non interessa anche per motivi di età	2.887	830	2.057	-4,8	-4,4	-5,0
Altri motivi	1.422	734	688	-6,0	-0,8	-10,9

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel secondo trimestre 2017 si ampliano i divari territoriali: l'aumento del tasso di occupazione è più consistente nel Nord (+0,6 punti) in confronto al Centro (+0,4 punti) e al Mezzogiorno (+0,2 punti); la diminuzione del tasso di disoccupazione è maggiore nel Nord (-0,9 punti) e nel Centro (-0,7 punti) rispetto al Mezzogiorno (-0,1 punti). Tuttavia, il calo del tasso di inattività riguarda soltanto le regioni meridionali (-0,2 punti) a fronte della stabilità nel Nord e del lieve incremento nel Centro (+0,1 punti).

In diminuzione il divario di genere: il tasso di occupazione cresce di più per le donne in confronto agli uomini (+0,6 e +0,2 punti, rispettivamente) e il calo di quello di disoccupazione è maggiore per la componente femminile (-0,7 punti contro -0,5 punti); inoltre il tasso di inattività diminuisce per le donne (-0,3 punti) e aumenta per gli uomini (+0,2 punti).

Per gli stranieri l'aumento del tasso di occupazione (+1,0 punti) si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione e di quello di inattività (-0,4 e -0,8 punti, rispettivamente). Tra gli italiani la crescita del tasso di occupazione è minore (+0,4 punti) e si accompagna al più intenso calo del tasso di disoccupazione (-0,6 punti) e alla stabilità del tasso di inattività.

Sempre nel secondo trimestre 2017 diminuiscono gli occupati di 15-34 anni (-38 mila, -0,7% in un anno), dopo l'aumento dello scorso trimestre, anche se il relativo tasso sale di 0,1 punti. Gli occupati 35-49enni si riducono in valore assoluto, ma il corrispondente tasso aumenta di 0,5 punti. Prosegue la crescita degli occupati e del relativo tasso per gli over50, dovuta anche alle minori uscite per pensionamento; in questa classe di età è difatti maggiore la riduzione del tasso di inattività.

Non si attenuano gli elevati divari per livello di istruzione: il tasso di occupazione si attesta al 78,7% (+0,2 punti) per i laureati, al 64,7% (+0,2 punti) per i diplomati e al 43,2% (+0,2 punti) per chi ha conseguito al massimo la licenza media; il tasso di disoccupazione passa dal 6,2% (-0,1 punti) per i laureati, al 10,0% (-0,8 punti) per i diplomati, al 15,3% (-0,4 punti) per coloro che hanno conseguito un titolo inferiore. Il tasso di inattività di 15-64 anni diminuisce soltanto per i laureati (16,0%, -0,2 punti) mentre aumenta per i diplomati (28,0%, +0,4 punti) e rimane stabile al 48,7% per chi possiede un basso titolo di studio.

FIGURA 7. OCCUPATI PER GENERE

I 2012- II 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

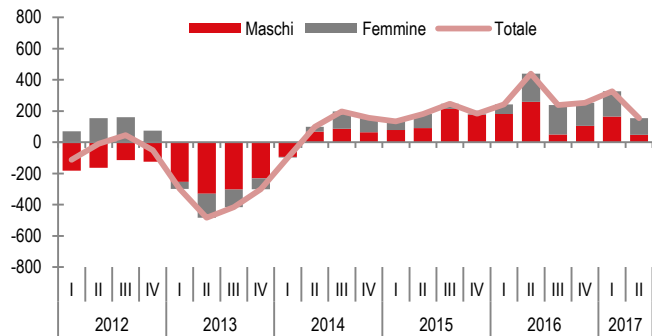


FIGURA 8. OCCUPATI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

I 2012- II 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

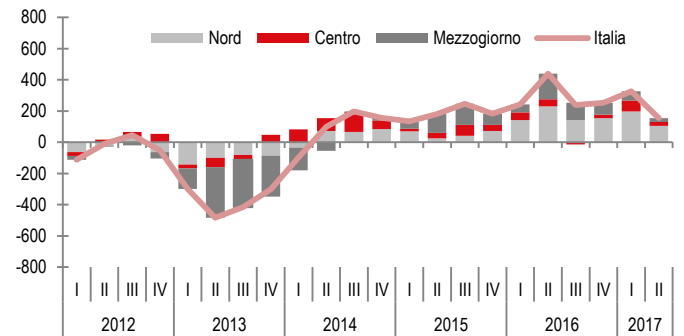


FIGURA 9. OCCUPATI PER CLASSI DI ETÀ

I 2012- II 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

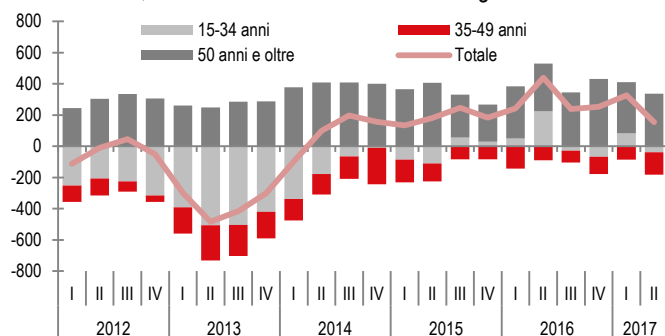


FIGURA 10. OCCUPATI PER CITTADINANZA

I 2012- II 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



FIGURA 11. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

I 2012- II 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

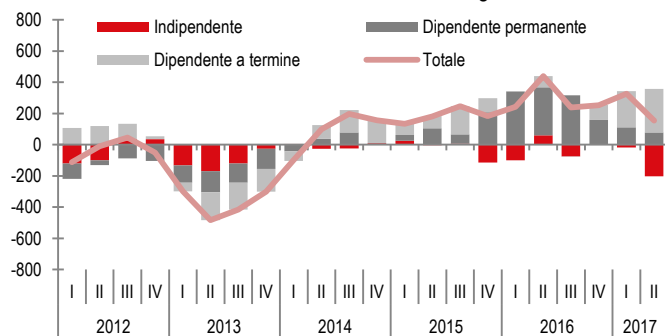


FIGURA 12. OCCUPATI PER REGIME ORARIO

I 2012- II 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

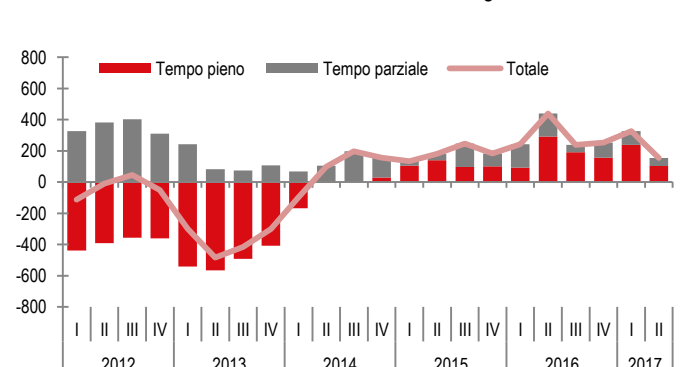


FIGURA 13. DISOCCUPATI PER DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE

I 2012- II 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

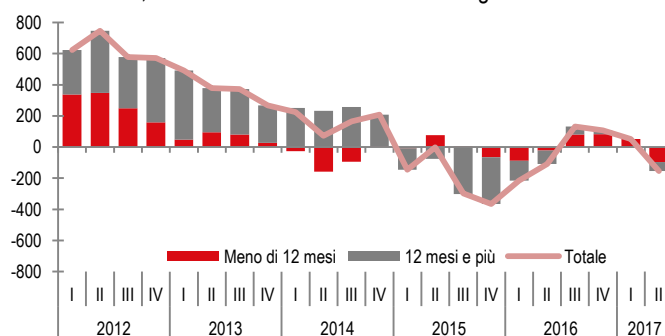


FIGURA 14. INATTIVI 15-64 ANNI PER TIPOLOGIA DI INATTIVITÀ

I 2012- II 2017, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Domanda di lavoro delle imprese

Posizioni lavorative, ore lavorate, posti vacanti, costo del lavoro: andamenti congiunturali e su base annua

Nel secondo trimestre 2017 le posizioni lavorative dipendenti, al netto degli effetti stagionali, registrano, nel totale delle imprese con dipendenti, un aumento dello 0,2% nell'industria e dell'1,5% nei servizi privati (Prospetto 7); rispetto al secondo trimestre 2016 aumentano dello 0,6% nell'industria e del 4,7% nei servizi. Le posizioni lavorative in somministrazione registrano una crescita del 4% rispetto al trimestre precedente al netto della stagionalità e del 22,2% rispetto al secondo trimestre 2016.

Nelle imprese con almeno 10 dipendenti, il monte ore lavorate aumenta su base congiunturale dell'1,2% nell'industria e dell'1,6% nei servizi (dati destagionalizzati) e in termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, cresce del 2,9% nell'industria e del 3,7% nei servizi. Le ore lavorate per dipendente aumentano dello 0,5% nell'industria e dello 0,4% nei servizi rispetto al trimestre precedente (dati destagionalizzati); se confrontate con il secondo trimestre 2016 (al netto degli effetti di calendario) crescono dello 0,9% nell'industria e calano dell'1,6% nei servizi.

Nello stesso periodo, le imprese industriali e dei servizi privati con almeno 10 dipendenti hanno utilizzato 6,9 ore di Cig ogni mille ore lavorate, con un calo di 5,7 ore ogni mille rispetto allo stesso trimestre del 2016 (Prospetto 8). Nell'industria, le ore di Cig sono state 11,5 ogni mille ore lavorate (-11,9 ore ogni mille in un anno), nei servizi 3,5 ogni mille ore lavorate (-1,1 ore ogni mille).

L'incidenza delle ore di straordinario nelle imprese dell'industria e dei servizi privati con almeno 10 dipendenti è pari al 3,5% delle ore lavorate, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2016 (Prospetto 8).

Nelle imprese con almeno 10 dipendenti, il tasso di posti vacanti destagionalizzato aumenta, rispetto al trimestre precedente, di 0,1 punti percentuali nel complesso delle attività e nei settori dell'industria e dei servizi (Prospetto 9). Il dato grezzo cresce, rispetto al secondo trimestre del 2016, di 0,3 punti percentuali nel complesso delle attività, come sintesi dell'aumento di 0,1 nell'industria e di 0,3 nei servizi.

PROSPETTO 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, MONTE ORE LAVORATE E ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Il trimestre 2017 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Posizioni lavorative		Monte ore lavorate (b)		Ore lavorate per dipendente (b)	
	Dati destagionalizzati (c)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (c)	Dati corretti per gli effetti di calendario (d)	Dati destagionalizzati (c)	Dati corretti per gli effetti di calendario (d)
	II 2017 I 2017	II 2017 II 2016	II 2017 I 2017	II 2017 II 2016	II 2017 I 2017	II 2017 II 2016
Industria (B-F)	0,2	0,6	1,2	2,9	0,5	0,9
B-E Industria in senso stretto	0,3	1,1	0,9	2,7	0,8	0,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-0,7	-2,5	-0,1	-0,7	-0,1	-0,4
C Attività manifatturiere	0,3	1,0	1,2	2,8	0,8	0,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,1	1,5	1,3	2,8	0,1	0,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	0,8	0,6	1,2	0,4	0,0	-0,5
F Costruzioni	0,0	-1,1	-0,1	2,6	-0,5	2,5
Servizi (G-S escluso O)	1,5	4,7	1,6	3,7	0,4	-1,6
G-N servizi di mercato	1,5	4,7	2,0	4,1	0,0	-1,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,1	3,4	1,4	3,4	0,0	-1,8
H Trasporto e magazzinaggio	0,7	2,2	0,7	1,9	-0,2	-1,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4,4	12,5	8,8	21,0	-0,5	-1,0
J Servizi di informazione e comunicazione	0,2	1,3	0,7	3,2	0,8	2,4
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,1	-1,1	-1,1	-3,6	-0,7	-2,0
L Attività immobiliari (e)	3,0	8,0	-	-	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,8	2,4	2,0	1,7	-1,0	-4,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,9	6,9	2,1	1,2	0,0	-2,9
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	4,0	22,2	-	-	-	-
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1,4	5,3	1,8	6,1	0,0	-1,0
P Istruzione	2,0	5,9	3,5	6,7	-0,6	-3,0
Q Sanità e assistenza sociale	1,1	4,9	2,1	7,5	0,5	1,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,7	8,2	5,7	12,8	0,9	-0,1
S Altre attività di servizi	1,5	4,7	-2,7	-6,1	-6,9	-10,4
Industria e servizi di mercato (B-N)	1,0	3,1	1,7	3,6	0,3	-0,5
Industria e servizi (B-S, escluso O)	1,1	3,1	0,9	3,1	0,2	-0,7

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Imprese con almeno 10 dipendenti.

(c) Gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni lavorative sono sintesi degli indici destagionalizzati dei settori di riferimento (metodo indiretto).

(d) Gli indici sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate possono pertanto differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(e) I dati sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 8. ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E ORE DI STRAORDINARIO NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Il trimestre 2017 (a), incidenza sulle ore lavorate e variazioni tendenziali

SETTORI	Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1000 ore lavorate e variazioni tendenziali)		Ore di straordinario (rapporto per 100 ore lavorate e variazioni tendenziali)	
	II 2017	II 2017 (b) II 2016	II 2017	II 2017 (b) II 2016
Industria (B-F)	11,5	-11,9	3,8	0,3
Industria in senso stretto (B-E)	11,8	-11,4	3,8	0,3
Costruzioni F	9,9	-15,2	3,6	0,2
Servizi (G-S, escluso O)	3,5	-1,1	3,3	0,0
Servizi di mercato (G-N)	3,9	-0,8	3,5	0,0
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	0,5	-3,7	2,2	0,2
Industria e servizi di mercato (B-N)	7,3	-5,9	3,6	0,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	6,9	-5,7	3,5	0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori (b) Differenze assolute

PROSPETTO 9. TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Il trimestre 2017 (a), valori percentuali, differenze congiunturali e tendenziali in punti percentuali

SETTORI	Dati destagionalizzati (b)		Dati grezzi	
	II 2017	II 2017 I 2017	II 2017	II 2017 II 2016
Industria (B-F)	0,8	0,1	0,8	0,1
B-E Industria in senso stretto	0,8	0,1	0,8	0,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,9	0,3	0,9	0,7
C Attività manifatturiere	0,8	0,1	0,8	0,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4	-0,1	0,4	-0,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,4	0,0	0,6	0,1
F Costruzioni	0,8	0,1	0,9	0,2
Servizi (G-S, escluso O)	1,0	0,1	1,1	0,3
G-N Servizi di mercato	1,1	0,1	1,1	0,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,8	0,0	0,9	0,2
H Trasporto e magazzinaggio	0,6	0,1	0,6	0,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,4	0,0	1,9	0,7
J Servizi di informazione e comunicazione	1,4	-0,2	1,4	0,4
K Attività finanziarie ed assicurative	0,7	0,1	0,7	0,2
L-N Attività immobiliari, professionali e noleggio (c)	1,2	0,2	1,3	0,4
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	0,9	0,1	1,1	0,2
P Istruzione	1,1	-0,3	1,1	-0,1
Q Sanità e assistenza sociale	0,8	0,0	0,9	0,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,3	0,1	2,1	0,0
S Altre attività di servizi	0,9	0,0	1,2	0,1
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,9	0,1	1,0	0,3
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,9	0,1	1,0	0,3

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori

(b) Gli indici sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(c) I dati della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 10. RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Il trimestre 2017 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Retribuzioni per Ula		Oneri sociali per Ula		Costo del lavoro per Ula	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi
	$\frac{\text{II } 2017}{\text{I } 2017}$	$\frac{\text{II } 2017}{\text{II } 2016}$	$\frac{\text{II } 2017}{\text{I } 2017}$	$\frac{\text{II } 2017}{\text{II } 2016}$	$\frac{\text{II } 2017}{\text{I } 2017}$	$\frac{\text{II } 2017}{\text{II } 2016}$
Industria (B-F)	0,4	0,2	-0,2	0,4	0,2	0,3
B-E Industria in senso stretto	0,3	0,0	-0,5	0,0	0,1	-0,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-0,8	-3,0	-2,6	-3,1	-1,3	-3,0
C Attività manifatturiere	0,4	0,3	-0,3	0,4	0,2	0,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-2,8	-6,6	-4,6	-9,2	-3,3	-7,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie gestione dei rifiuti e risanamento	-0,5	-0,4	-1,2	-0,5	-0,6	-0,4
F Costruzioni	0,5	0,8	1,2	2,4	0,7	1,3
Servizi (G-S escluso O)	-0,1	-0,5	-0,7	0,9	-0,2	-0,3
G-N servizi di mercato	-0,9	-0,7	-0,9	0,7	-0,9	-0,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-0,9	0,0	-0,7	0,7	-0,9	0,2
H Trasporto e magazzinaggio	-2,8	-0,4	-0,7	1,4	-2,3	0,1
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-0,8	-0,5	-0,2	3,6	-0,6	0,6
J Servizi di informazione e comunicazione	0,7	1,0	0,4	1,5	0,7	1,1
K Attività finanziarie ed assicurative	-0,1	-2,0	-0,5	-1,5	-0,2	-1,9
L Attività immobiliari	-1,2	-1,3	-0,9	1,2	-1,2	-0,6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-1,4	-0,2	-0,8	0,6	-1,3	0,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-0,6	0,6	-0,9	3,3	-0,7	1,3
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	0,1	0,8	0,4	2,6	0,2	1,2
P Istruzione	0,1	0,5	0,2	3,5	0,1	1,2
Q Sanità e assistenza sociale	0,2	1,3	0,4	2,6	0,2	1,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-0,5	0,7	0,4	2,7	-0,3	1,2
S Altre attività di servizi	0,0	-0,2	0,1	2,2	0,0	0,4
Industria e servizi di mercato (B-N)	-0,1	-0,3	-0,3	0,5	-0,2	-0,1
Industria e servizi (B-S, escluso O)	-0,1	-0,3	-0,5	0,6	-0,2	-0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici degli aggregati settoriali di retribuzioni e oneri sociali sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare relativa al singolo aggregato settoriale viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Tutti gli indici destagionalizzati relativi al costo del lavoro vengono, invece, ottenuti con metodo indiretto, come sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tuttavia sugli aggregati settoriali anche quest'ultima variabile risulta destagionalizzata indipendentemente dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

A livello settoriale le retribuzioni di fatto per Unità di lavoro dipendente nel secondo trimestre 2017 crescono su base congiunturale al netto della stagionalità dello 0,4% nell'industria e diminuiscono dello 0,1% nei servizi (Prospetto 10), mentre su base annua si registra un aumento dello 0,2% e una riduzione dello 0,5% nei servizi.

Al netto degli effetti stagionali, nel secondo trimestre 2017 gli oneri sociali per Ula segnano una diminuzione congiunturale dello 0,2% nell'industria e dello 0,7% nei servizi. Su base annua, gli oneri sociali per Ula aumentano dello 0,4% nell'industria e dello 0,9% nei servizi.

A sintesi dell'andamento delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali, il costo del lavoro destagionalizzato per Ula su base congiunturale cresce dello 0,2% nell'industria e registra un calo dello 0,2% nei servizi. In termini tendenziali, il costo del lavoro per Ula aumenta dello 0,3% nell'industria e si riduce dello 0,3% nei servizi.

Nel totale dell'economia, le retribuzioni contrattuali di cassa per dipendente registrano un aumento dello 0,7% su base tendenziale (Prospetto 11). Considerando solo industria e servizi di mercato (B-N) la crescita è dello 0,6%, superiore di 9 decimi di punto rispetto a quella registrata dalle retribuzioni di fatto per Ula nello stesso aggregato.

PROSPETTO 11. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Il trimestre 2017, media mensile in euro; variazioni percentuali tendenziali (a)

SETTORI	Valori assoluti II 2017	II 2017 II 2016
A Agricoltura	1.595	0,9
Industria (B-F)	2.086	0,6
B-E Industria in senso stretto	2.058	0,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2.819	1,5
C Attività manifatturiere	1.993	0,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.128	1,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.614	1,1
F Costruzioni	2.182	0,1
Servizi (G-S)	2.204	0,6
G-N Servizi di mercato	2.302	0,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.291	0,4
H Trasporto e magazzinaggio	2.356	0,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.025	0,1
J Servizi di informazione e comunicazione	2.328	0,3
K Attività finanziarie e assicurative	3.027	2,8
L Attività immobiliari	2.251	0,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.325	1,0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.917	0,3
O Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.199	0,6
P Istruzione	2.036	0,1
Q Sanità e assistenza sociale	1.979	0,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.155	0,4
S Altre attività di servizi	2.007	2,1
Industria e servizi di mercato (B-N)	2.201	0,6
Totale economia	2.150	0,7

Fonte: Rilevazione retribuzioni contrattuali

(a) I dati, non presenti nelle tabelle relative alle serie storiche in allegato, sono diffusi trimestralmente su I.Stat e a differenza di quelli qui presentati sono relativi ai monti retributivi trimestrali.

FIGURA 15. MONTE ORE LAVORATE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2012 – II trim. 2017, indici destagionalizzati (base 2010=100)

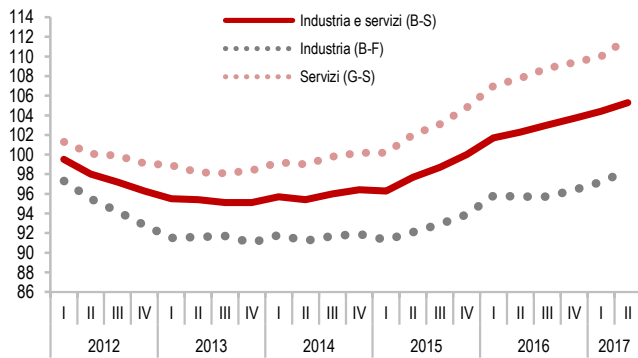


FIGURA 16. TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2012 – II trim. 2017, dati destagionalizzati, valori percentuali

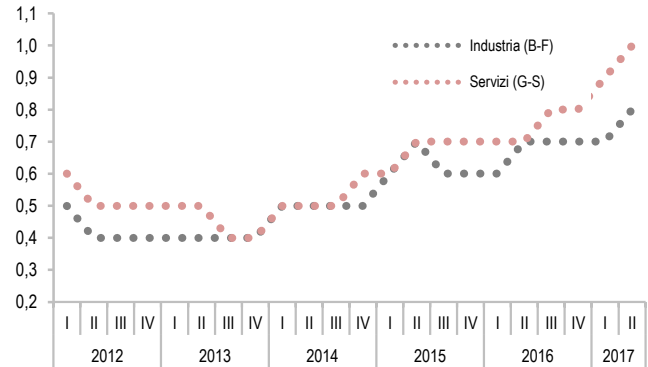


FIGURA 17. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2012 – II trim. 2017, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

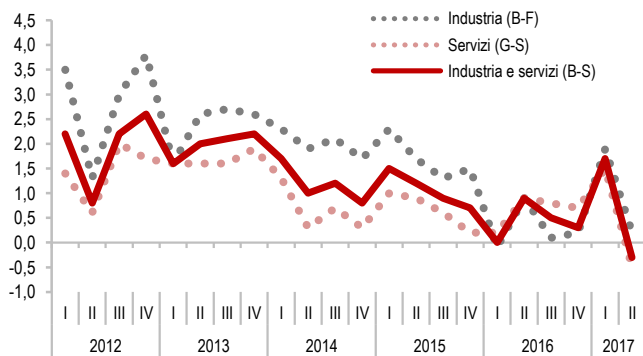


FIGURA 18. ONERI SOCIALI PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2012 – II trim. 2017, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

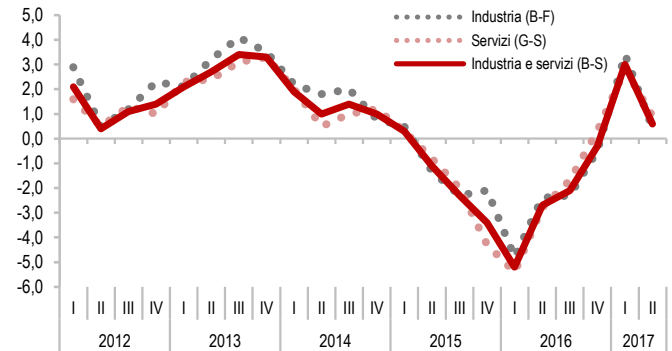


FIGURA 19. COSTO DEL LAVORO PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2012 – II trim. 2017, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

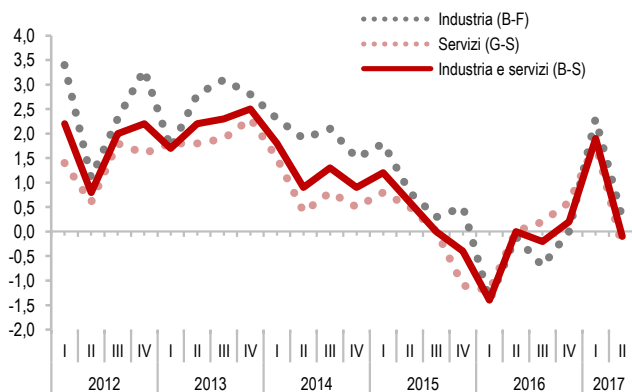
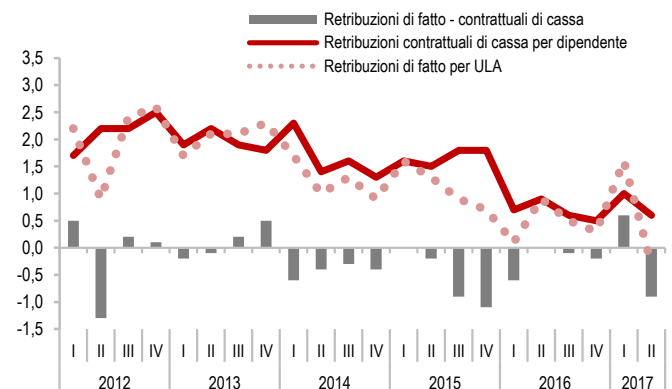


FIGURA 20. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO. I trim. 2012 – II trim. 2017, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente e variazioni in punti percentuali



il punto su

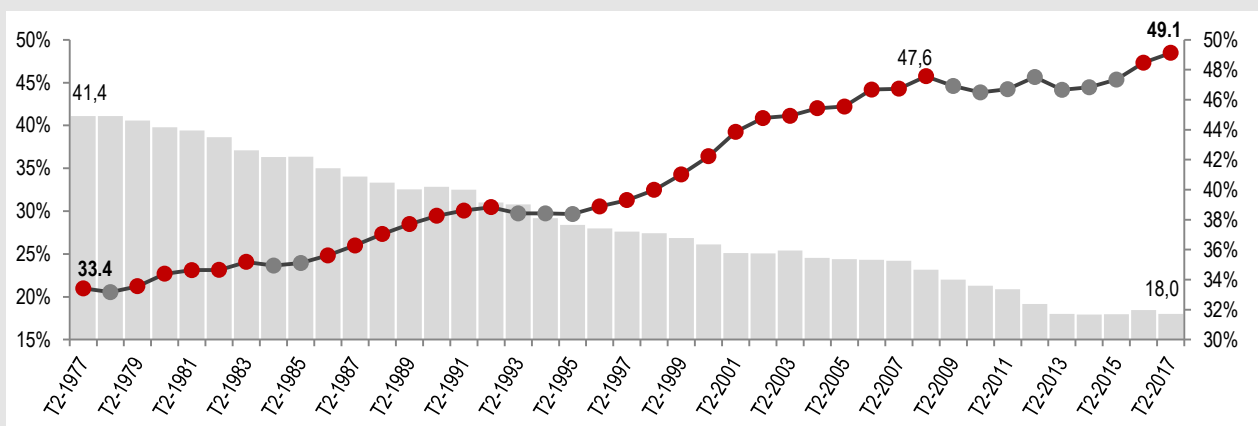
Tendenze dell'occupazione femminile

La crescita dell'occupazione femminile - interrotta dalla crisi - riprende negli ultimi 4 anni. L'istruzione è un fattore decisivo nella partecipazione al mercato del lavoro ma i divari di genere persistono

Nel secondo trimestre 2017 il tasso di occupazione delle donne di 15-64 anni è del 49,1% (+0,6 punti in un anno), in crescita per il quarto trimestre consecutivo. La situazione occupazionale delle donne nel nostro paese è tuttavia tra le peggiori dell'Unione europea: nella media 2016 l'Italia risulta penultima nella graduatoria dei paesi Ue28, con un divario di 13,2 punti rispetto alla media europea, seguita soltanto dalla Grecia. Malgrado il ritardo rispetto agli altri paesi europei, il trend dal 1977 (anno di inizio della serie storica) mostra una crescita quasi costante, interrotta soltanto dai periodi di crisi. Come si può osservare nella Figura 1, dal confronto tendenziale dei secondi trimestri fino al 2008, al netto di poche eccezioni, ogni anno il valore dell'indicatore è stato il migliore della serie (punti rossi). Con l'inizio della crisi, il tasso di occupazione femminile è sceso e rimasto per sette anni al di sotto del picco del 2008 (47,6%). Soltanto nel secondo trimestre 2016 l'indicatore ritorna superiore ai livelli pre crisi (nei dati destagionalizzati nel quarto trimestre 2015), migliorando ulteriormente nel secondo trimestre 2017.

Pertanto, la crisi ha molto ridimensionato un processo di lungo periodo di aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro: negli ultimi nove anni (II 2017 - II 2008) la crescita del tasso di occupazione femminile, pur presente, è stata di 1,6 punti percentuali in confronto ai 6,5 punti dei nove anni precedenti. Negli ultimi 40 anni il gap di genere del tasso di occupazione 15-64 è sceso dai 41,1 punti del secondo trimestre 1977 ai 18,0 punti del secondo trimestre 2017. La diminuzione del divario è dovuta anche al calo del tasso per gli uomini, soprattutto negli anni della crisi. Dal secondo trimestre 1977 il tasso di occupazione maschile 15-64 anni è sceso di 7,4 punti (dal 74,5% all'attuale 67,1%), di cui -3,6 punti dal secondo trimestre 2008.

FIGURA 1. TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE DI 15-64 ANNI (SCALA DESTRA) E DIVARIO TRA TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE (SCALA SINISTRA). II TRIMESTRE 1977-II TRIMESTRE 2017. Valori percentuali



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Più fattori concorrono a spiegare il costante aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro: da cambiamenti culturali, all'aumento del livello di istruzione, al processo di terziarizzazione dell'economia, all'aumento delle occupate straniere nei servizi alle famiglie, e negli ultimi anni anche all'inasprimento dei requisiti per accedere alla pensione. Tuttavia, nonostante il generale miglioramento del tasso di occupazione femminile, permangono profonde differenze tra le donne riguardo alla loro partecipazione al mercato del lavoro.

L'analisi di lungo periodo evidenzia un costante ampliamento dei divari territoriali: tra il secondo trimestre 1977 e il secondo trimestre 2017, il tasso di occupazione delle donne residenti nelle regioni meridionali è cresciuto di soli 6,7 punti contro gli oltre 20 delle altre ripartizioni, raddoppiando la distanza tra Nord e Mezzogiorno (da 13,8 a 27,1 punti). Nel secondo trimestre 2017 l'indicatore nelle regioni settentrionali arriva al 59,4%, valore vicino alla media europea, mentre in quelle meridionali la quota di donne occupate resta inferiore a un terzo (32,3%).

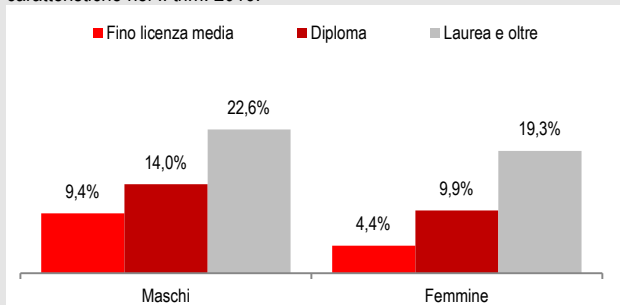
Un ruolo determinante nell'accesso delle donne al mercato del lavoro è svolto dal livello di istruzione: il tasso di occupazione delle laureate è circa due volte e mezzo quello delle donne con al massimo la licenza media (75,6% contro 29,9%). Il livello di istruzione è ancor più determinate nel Mezzogiorno dove la quota di donne che lavorano raggiunge il 64,3% tra le laureate (il 17,8% tra le donne con basso titolo di studio) ridimensionando il divario con il Nord (Figura 4).

I dati di flusso confermano l'importanza del livello di istruzione sia in termini di probabilità di rimanere occupate a distanza di dodici mesi sia di trovare lavoro, se non occupate. La quota di occupate nel secondo trimestre 2016 che lavora nel secondo trimestre 2017

aumenta al crescere del titolo di studio: la permanenza nell'occupazione riguarda l'86,7% di chi ha conseguito al massimo la licenza media, il 92,5% di chi ha conseguito il titolo di studio superiore e raggiunge il 94,9% per le laureate. Tale tendenza riguarda anche gli uomini, ma per le donne è maggiore la differenza fra titoli di studio bassi ed elevati (Figura 3).

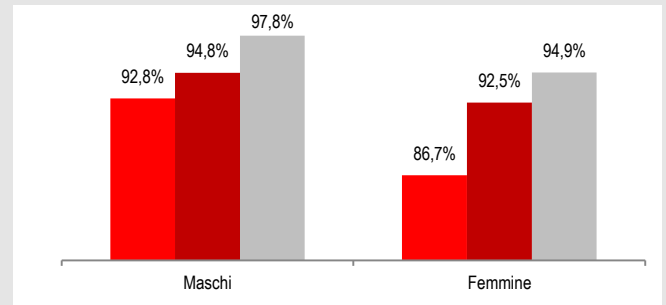
Il titolo di studio incide anche sulla probabilità di trovare lavoro per le non occupate. Dal secondo 2016 al secondo 2017 il 19,3% delle donne laureate trova lavoro, tale quota è pari al 9,9% fra le diplomate e scende ulteriormente al 4,4% fra le donne con il titolo più basso (Figura 2). Al crescere del titolo di studio si riduce anche il divario di genere nella transizione dalla non occupazione all'occupazione che va dai 5 punti percentuali dell'obbligo scolastico ai 3,3 dell'istruzione universitaria.

FIGURA 2. TRANSIZIONE DEI NON OCCUPATI PER SESSO E TITOLO DI STUDIO VERSO L'OCCUPAZIONE DAL II TRIM. 2016 AL II TRIM. 2017. Per 100 non occupati di 15-64 anni con le stesse caratteristiche nel II trim. 2016.



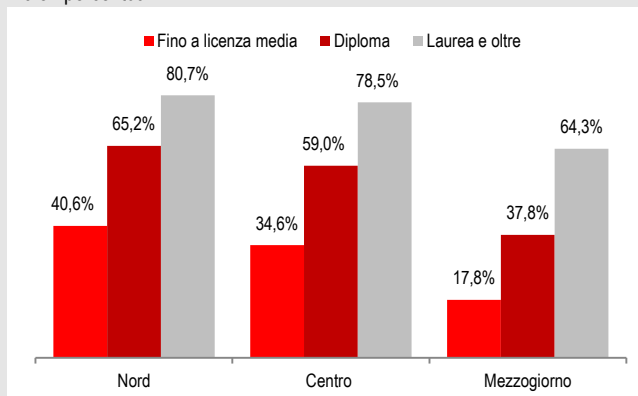
Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 3. PERMANENZA DEGLI OCCUPATI PER SESSO E TITOLO DI STUDIO DAL II TRIM. 2016 AL II TRIM. 2017. Per 100 occupati di 15-64 anni con le stesse caratteristiche nel II trim. 2016



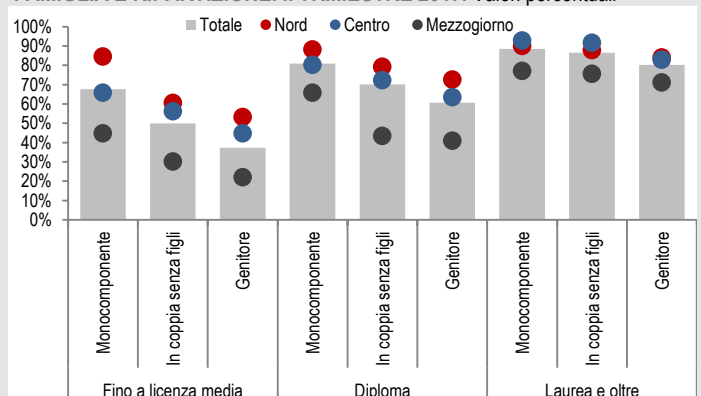
La partecipazione delle donne è peraltro molto legata ai carichi familiari: nel secondo trimestre 2017 il tasso di occupazione delle 25-49enni è l'81,1% per le donne che vivono da sole, il 70,8% per quelle che vivono in coppia senza figli, e il 56,4% per le madri. Il divario a sfavore delle madri rispetto alle donne senza obblighi familiari si riduce sensibilmente per le donne con un elevato titolo di studio, per le quali il tasso di occupazione è superiore al 70% indipendentemente dal ruolo in famiglia e in tutte le ripartizioni (Figura 5). Si delinea dunque un quadro molto eterogeneo con il tasso 25-49 anni che varia da un minimo di 21,9% delle madri del Mezzogiorno con basso titolo di studio ad un massimo di 92,8% delle donne laureate che vivono da sole al Centro. L'analisi multivariata, a parità di altre condizioni (ripartizione, età, cittadinanza e ruolo in famiglia), conferma il titolo di studio come la variabile più importante nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

FIGURA 4. TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE 15-64 ANNI PER TITOLO DI STUDIO E RIPARTIZIONE. II TRIMESTRE 2017. Valori percentuali



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 5. TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE 25-49 ANNI (ESCLUSE LE FIGLIE) PER TITOLO DI STUDIO, RUOLO IN FAMIGLIA E RIPARTIZIONE. II TRIMESTRE 2017. Valori percentuali



Se durante la crisi l'occupazione femminile è stata sostenuta dalle professioni a bassa qualifica, la crescita degli ultimi quattro anni si contraddistingue per un aumento delle professioni qualificate. Nel secondo trimestre 2017 le occupate di 15-64 anni nelle professioni intellettuali sono il 19,2% del totale (+1,4 punti rispetto al secondo trimestre 2013), con una crescita di circa 200 mila occupati tra cui spiccano le insegnanti di scuola secondaria. Cresce anche il grande gruppo delle professioni nelle attività commerciali e nei servizi (+110 mila, con un incremento dell'incidenza dal 25,9 al 26,1%), dovuto soprattutto alle addette ai servizi di ristorazione. Anche il gruppo delle professioni tecniche registra un aumento (75 mila in più, con l'incidenza che passa dal 16,2 al 16,4%), dovuto soprattutto alle professioni infermieristiche. In diminuzione il gruppo delle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, con l'incidenza che cala dal 18,4 al 17,8%, nonostante un incremento delle impiegate addette alla segreteria e di quelle amministrative. Nello stesso periodo si registra anche una riduzione delle professioni non qualificate, soprattutto delle collaboratrici domestiche. Guardando i dati di flusso degli ultimi quattro anni, le addette alla ristorazione, le addette alle vendite, le impiegate addette alla segreteria e le infermiere sono le professioni con il saldo positivo più elevato tra ingressi e uscite dall'occupazione.

Revisioni

Nei prospetti che seguono vengono riportate le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni sono calcolate come differenza tra le variazioni percentuali o tra le differenze fra i tassi rilasciate con l'ultimo comunicato stampa e quelle diffuse con il comunicato precedente. Motivazioni e caratteristiche delle revisioni sono descritte nella Nota metodologica allegata, nella sezione di pertinenza. Ulteriori dettagli e indicatori sulle revisioni sono inoltre disponibili nella pagina web "revisioni" <http://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>.

Il Prospetto 12 riporta le revisioni delle variazioni congiunturali di occupati, disoccupati, inattivi, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di inattività, di fonte Rilevazione sulle forze lavoro, prodotte nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione nella procedura di destagionalizzazione.

PROSPETTO 12. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, TASSO DI DISOCCUPAZIONE, TASSO DI INATTIVITÀ. I trimestre 2016 – IV trimestre 2016, revisioni delle variazioni congiunturali percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti

PERIODI	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
Il trim. 2016	0,1	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
III trim. 2016	-0,1	-0,1	0,1	0,0	0,0	0,1
IV trim. 2016	0,1	0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0
I trim. 2017	0,1	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0

Il Prospetto 13 riepiloga le revisioni delle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici delle posizioni lavorative dipendenti, delle retribuzioni di fatto, degli oneri sociali e del costo del lavoro per Ula, nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Oros e GI). Per le variazioni tendenziali si tratta della revisione corrente effettuata ogni trimestre; per le variazioni congiunturali a questa si somma la revisione prodotta dalla procedura di destagionalizzazione nel momento in cui si aggiunge una nuova osservazione.

PROSPETTO 13. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI, COSTO DEL LAVORO PER ULA NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S). Il trimestre 2016 – I trimestre 2017, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2010=100)

PERIODO	Posizioni lavorative		Retribuzioni		Oneri sociali		Costo del lavoro	
	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)	Tendenziale (a)	Congiunturale (b)
Il trim. 2016	0,0	-0,1	-0,1	0,0	-0,2	0,3	-0,1	0,1
III trim. 2016	-0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	-0,2	0,0	-0,1
IV trim. 2016	0,0	-0,1	-0,1	-0,2	0,0	-0,3	0,0	-0,3
I trim. 2017	0,1	0,2	0,0	-0,2	0,0	-0,3	0,0	-0,1

(a) Calcolate sugli indici grezzi

(b) Calcolate sugli indici destagionalizzati

Il Prospetto 14 dà conto delle revisioni sulle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente, nonché del tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Vela e GI). Per le variazioni congiunturali, la revisione è prodotta dalla procedura di destagionalizzazione all'aggiunta di una nuova osservazione. Per le variazioni tendenziali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente si tratta della revisione prodotta dalla procedura di correzione per gli effetti di calendario sempre nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione.

PROSPETTO 14. MONTE ORE LAVORATE, ORE LAVORATE PER DIPENDENTE, TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S) Il trimestre 2016 – I trimestre 2017, revisioni delle variazioni percentuali e delle differenze assolute, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2010=100)

PERIODI	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente		Tasso di posti vacanti	
	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (a)	Congiunturale(b)	Tendenziale (c)	Congiunturale (b)
II trim. 2016	0,1	-0,1	0,0	-0,1	-	0,0
III trim. 2016	-0,2	0,1	0,0	0,1	-	0,0
IV trim. 2016	-0,1	0,1	-0,1	0,0	-	0,0
I trim. 2017	0,1	0,2	0,1	0,1	-	0,0

(a) Calcolate sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(b) Calcolate sui dati destagionalizzati.

(c) I dati grezzi sono rivisti una volta all'anno, in occasione della diffusione degli indicatori per il I trimestre.

Glossario

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (Cigo). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (Cigs). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (Cigd). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Classificazione Ateco 2007: è la versione nazionale della nomenclatura europea [Nace.Rev.2](#), pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento [CE n. 1893/2006](#) del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Contratto di solidarietà: accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1 legge 863/84) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi art. 2 legge 863/84).

Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati di flusso: informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Grandi comuni: comuni che al censimento del 2001 avevano almeno 250 mila abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona, Messina).

Inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti): nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.

Ore di cassa integrazione guadagni: ore complessive di cassa integrazione guadagni, ordinaria, straordinaria e in deroga, e ore di solidarietà di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento dell'indagine.

Ore di solidarietà: ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.

Ore di straordinario: ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.

Ore lavorate: nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale misurano le ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi periodi di riposo sul lavoro. Sono escluse: le ore pagate ma non

effettivamente lavorate (ferie annuali, festività e assenze per malattia, eccetera), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.

Ore lavorate per dipendente: numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

Ore ordinarie: sono tutte le ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

Part time involontario: occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Part time volontario: occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Posizione lavorativa dipendente: è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali): posizione lavorativa dipendente con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

Posti vacanti: sono quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I dati qui presentati si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Misurano, dunque, le ricerche di personale che a questa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).

Retribuzione contrattuale di cassa: retribuzione comprendente tutte le voci retributive considerate mensilmente nell'indice delle retribuzioni contrattuali alle quali si aggiungono eventuali arretrati e una tantum. Gli importi riferiti a ciascuna voce retributiva sono attribuiti ai mesi di effettiva erogazione. La retribuzione di cassa è calcolata per tutti i livelli di inquadramento previsti in occasione della definizione della base (che è la stessa degli indici delle retribuzioni contrattuali), al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Gli aggregati superiori vengono quindi determinati secondo una struttura occupazionale costante, che consente di monitorare la dinamica retributiva al netto degli effetti dovuti a mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento.

Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni di fatto si differenziano da quelle contrattuali perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.

Rilevazione Oros e indagini GI e Vela: la rilevazione Oros produce informazioni trimestrali sull'andamento di occupazione (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, Ula), retribuzioni e oneri sociali nelle imprese con dipendenti di imprese e istituzioni private di tutte le classi dimensionali. Gli indicatori Oros sono stimati ricorrendo all'integrazione dei dati amministrativi di fonte Inps con

le informazioni derivanti dall'indagine mensile sulle imprese di grandi dimensioni (GI). L'indagine Vela è una rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate che misura, assieme alla rilevazione mensile su occupazione, orari di lavoro, retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese, i posti vacanti e le ore lavorate e quelle retribuite nelle imprese con dipendenti del settore privato non agricolo.

Rilevazione sulle retribuzioni contrattuali: Le statistiche derivanti dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali si basano sul concetto di "prezzo della prestazione di lavoro". Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica (operai, impiegati, dirigenti) e per livello di inquadramento contrattuale (base). La base attualmente vigente è quella dicembre 2010=100. Esse soddisfano l'esigenza di valutare la dinamica delle retribuzioni al netto degli effetti dovuti a: mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento, regime orario (full-time/part-time), anzianità, straordinari, contrattazione decentrata, assenze, conflitti ecc.

Settimana di riferimento: nell'indagine sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di permanenza: è il rapporto tra il numero di individui che risultano nella stessa condizione occupazionale sia a inizio sia a fine periodo e il numero di individui che a inizio periodo si trovano in tale condizione. Il tasso è assimilabile alla probabilità di permanenza nella stessa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo; non tengono comunque conto di eventuali uscite dalla condizione se l'individuo vi rientra comunque nello stesso periodo. Per esempio un individuo che è occupato a inizio periodo, perde l'occupazione, rientra nell'occupazione e risulta occupato a fine periodo, viene conteggiato nelle permanenze nell'occupazione.

Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. Il tasso di posti vacanti misura, quindi, la quota di tutti i posti di lavoro dipendente, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.

Tasso di riallocazione per entrate: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che entrano nell'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di riallocazione totale: dato dalla somma del tasso di riallocazione per entrate e il tasso di riallocazione per uscite, rappresenta una misura dei movimenti in entrata e in uscita dall'occupazione in un intervallo di tempo.

Tasso di riallocazione per uscite: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che escono dall'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di transizione: è ottenuto come rapporto tra il numero di individui che risultano a fine periodo in una condizione occupazionale diversa da quella in cui erano a inizio periodo e lo stock relativo alla condizione di inizio periodo. Il tasso è assimilabile alla probabilità di passaggio a una diversa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo.

Unità di lavoro (Ula): Negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte ad unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto ad uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part-time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono

calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula): unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine Oros (Occupazione, Retribuzioni, Oneri Sociali) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in cassa integrazione e solidarietà.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Le fonti Istat sull'occupazione

	Contabilità nazionale	Indagine Istat sulle Forze di Lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros, Grandi imprese)
Tipo di fonte	Le stime dell'input di lavoro sono frutto di elaborazioni ottenute integrando e confrontando fonti statistiche diverse e utilizzando metodi indiretti di stima.	Le stime del numero di persone occupate, disoccupate e inattive sono fornite a partire da un'indagine campionaria riferita alla popolazione residente in famiglia. Campione annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: <ul style="list-style-type: none"> • dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione (dichiarazioni contributive Inps, DM2013 virtuale); • dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI) integrati con dati amministrativi.
Universo di riferimento	L'input di lavoro totale, regolare e non regolare impiegato nelle unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Sono inclusi i componenti permanenti di convivenze.	Componenti delle famiglie residenti in Italia Sono esclusi membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti di tutte le classi dimensionali.
Unità di analisi	Stime aggregate su occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia. Per l'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui di 15 anni di età non contengono occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.	Unità funzionale per le grandi imprese, imprese/istituzioni private con dipendenti per le altre.
Copertura dell'occupazione	Input di lavoro dipendente e indipendente in tutti i settori di attività economica.	Occupati dipendenti e indipendenti (con o senza contratto) in tutti i settori di attività economica.	Imprese ed istituzioni private con dipendenti che nel trimestre di riferimento hanno corrisposto retribuzioni imponibili ai fini contributivi nei settori di attività economica di industria e servizi (sezioni da B ad S, escluso O, dell'Ateco 2007).
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	<ul style="list-style-type: none"> • a cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale; • a cadenza solo annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale. 	<ul style="list-style-type: none"> • a cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale; • a cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale; • a cadenza solo annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale. 	<ul style="list-style-type: none"> • a cadenza trimestrale stime degli indicatori per il solo livello nazionale.
Periodo di riferimento per la misura dell'occupazione	Occupazione media del periodo (trimestre e anno).	Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, informazioni rilevate attraverso distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane.	Occupazione rilevata ogni mese. In particolare, vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro anche di un solo giorno nel mese.

	Contabilità nazionale	Indagine Istat sulle Forze di Lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros, Grandi imprese)
Definizione di occupazione	<p>L'input di lavoro che contribuisce al prodotto realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) • posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) • unità di lavoro (Ula) (posizioni lavorative ricondotte a unità standard equivalenti a tempo pieno). <p>Inoltre si stimano le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate)</p> <p>Occupati e Posizioni includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le ULA sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi</p>	<p>Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività (con o senza contratto) che preveda un corrispettivo monetario o in natura; • hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; • sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione); • se assenti dal lavoro da meno di tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. <p>I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, esclusi i coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.</p> <p>Comprendono anche persone senza contratto di lavoro e quindi forme di lavoro irregolare</p> <p>L'indagine sulle forze di lavoro tuttavia non diffonde i dati sul lavoro irregolare. Elaborazioni sulla base di questi dati sono diffuse dalla Contabilità Nazionale.</p>	<p>Le posizioni lavorative rappresentano il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, eccetera.</p>
Principali indicatori	Occupati interni, posizioni lavorative, monte ore lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula).	Occupati (dipendenti e indipendenti), disoccupati, inattivi e relativi tassi con dettaglio socio-demografico e territoriale.	Indice delle posizioni lavorative dipendenti medie mensili, retribuzioni, costo del lavoro.

Nota metodologica

Tutti i dati dal lato dell'offerta provengono dalla Rilevazione sulle forze di lavoro. Si tratta di una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO; sono inoltre definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il Council Regulation n. 577/1998).

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una determinata soglia (prefissata per ciascuna provincia), detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, nelle quali sono presenti almeno quattro giorni del mese di calendario corrispondente.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, dopodiché viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

In occasione del comunicato stampa del 2 marzo 2015 sono stati diffusi i dati ricostruiti mensili, trimestrali e annuali della Rilevazione sulle forze di lavoro tenendo conto delle nuove serie di popolazione statistica. I dati mensili sono stati ricalcolati per il periodo gennaio 2004 - dicembre 2014; i dati trimestrali dal secondo trimestre 2002 al terzo trimestre 2014; i dati annuali dal 2002 al 2013. La ricostruzione è stata effettuata tenendo conto delle serie di popolazione statistica diffuse il 14 gennaio 2015 (<http://www.istat.it/it/archivio/145206>), già utilizzate nella produzione delle stime di Contabilità nazionale e che verranno adottate per la ricostruzione dei dati delle principali indagini campionarie su famiglie e individui.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale, l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, la differenza tra

un tasso di disoccupazione del 12,968 (arrotondato 13,0%) e uno del 13,531 (arrotondato 13,5%), date le regole di arrotondamento è di 0,6 (0,563) punti percentuali e non 0,5 come si otterrebbe calcolando la variazione sui valori già arrotondati.

In seguito all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge n. 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Il secondo trimestre 2017 va da lunedì 3 aprile a domenica 2 luglio 2017.

Nel secondo trimestre 2017 sono state intervistate circa 64 mila famiglie (pari a circa 127 mila individui) residenti in 1.254 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Al fine di analizzare i dati dell'offerta di lavoro nel breve periodo, i principali aggregati riportati nel prospetto 1 e nelle figure 2 e 4 sono destagionalizzati. Le variazioni congiunturali rispetto al trimestre precedente sono calcolate sui dati destagionalizzati; le variazioni tendenziali del prospetto 1 sono invece riferite ai dati non destagionalizzati.

A partire dal quarto trimestre 2015 è stata introdotta un'innovazione nella procedura di destagionalizzazione. La procedura adottata fino al comunicato del terzo trimestre 2015 prevedeva la destagionalizzazione sia delle serie mensili sia di quelle trimestrali. Una volta destagionalizzate, le serie mensili venivano riconciliate con le corrispondenti serie trimestrali. Tale scelta era giustificata dalla migliore qualità delle serie trimestrali rispetto a quelle mensili; infatti, quando alla fine del 2009 è stata avviata la diffusione di dati mensili, i modelli di destagionalizzazione venivano stimati su serie mensili sensibilmente più corte (2004-2009) rispetto a quelle trimestrali (disponibili a partire dal quarto trimestre del 1992).

Attualmente, invece, la lunghezza delle serie mensili garantisce la produzione di serie destagionalizzate di qualità comparabile alle corrispondenti serie trimestrali. Le serie mensili, oltre a descrivere l'andamento congiunturale in maniera più tempestiva di quelle trimestrali, sono più adatte a cogliere i cambiamenti nelle dinamiche degli indicatori, dando luogo nel complesso a minori revisioni.

Al termine del periodo di sperimentazione programmato, in occasione del comunicato odierno è stata introdotta la nuova procedura anche per i dati trimestrali, come già avvenuto per i dati mensili diffusi il 1 marzo 2016 relativi a gennaio 2016. La destagionalizzazione delle serie mensili viene condotta con il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare viene trattata separatamente, utilizzando l'algoritmo Tramo-Seats implementato nel software Demetra (versione 2.2). Le serie destagionalizzate trimestrali si ottengono mediante il calcolo di medie ponderate dei dati destagionalizzati mensili, con pesi pari al numero di settimane di cui è composto ciascun mese (4 o 5).

I dati trimestrali sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su I.Stat il datawarehouse dell'Istat. Le serie trimestrali relative all'occupazione dipendente e indipendente e quelle relative alla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età, sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche offerta" in attesa di essere caricate nel datawarehouse.

I dati non destagionalizzati forniscono informazioni più dettagliate sulla partecipazione al mercato del lavoro, e su di essi vengono calcolate le variazioni tendenziali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Nella statistica Flash, vengono inoltre riportati alcuni dati recentemente diffusi relativi al mese di gennaio 2017.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

A partire dalla pubblicazione del comunicato stampa del 12 settembre 2017, si diffondono i "triangoli delle revisioni" dei principali indicatori prodotti dalla rilevazione, corredati da una scheda riassuntiva in cui vengono riportate alcune misure di revisione riferite alle variazioni tendenziali e congiunturali, calcolate sui dati destagionalizzati. L'analisi delle revisioni mira a quantificare, sintetizzare e valutare il processo di revisione delle stime rispetto a quelle pubblicate in periodi

precedenti utilizzando una particolare rappresentazione tabellare denominata, appunto, "triangolo delle revisioni". La caratteristica forma triangolare della tabella stessa deriva dal modo nel quale le diverse edizioni di serie storica (o *vintage*), sono organizzate e disposte. Le righe riportano le serie storiche (*vintage*) degli indicatori rilasciate alla data del comunicato stampa indicata in prima colonna. Le colonne successive indicano i trimestri di riferimento delle stime e forniscono una ricostruzione della storia delle stime stesse diffuse per ciascun riferimento temporale, dal primo rilascio fino all'ultimo disponibile. L'analisi delle revisioni, in riferimento al dato destagionalizzato, è utile per valutare l'impatto delle informazioni aggiuntive relative al nuovo trimestre.

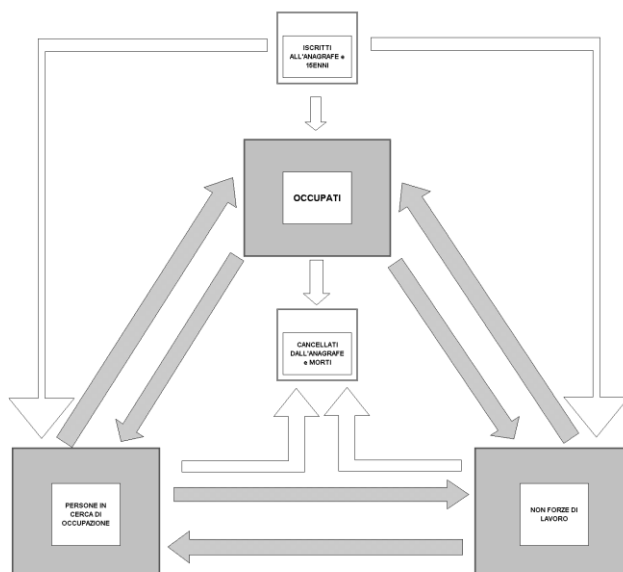
In particolare, vengono pubblicate le revisioni dei seguenti indicatori: occupati, disoccupati, inattivi 15-64 anni, tasso di occupazione 15-64 anni, tasso di disoccupazione e tasso di inattività 15-64 anni.

Dati di flusso

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale: in particolare, la metà delle famiglie comprese nel campione viene reintervistata a distanza di 3 e 12 mesi, un quarto a distanza di 15 mesi. Le informazioni raccolte sugli stessi individui in diversi momenti temporali rappresentano quindi la componente longitudinale dell'indagine. È opportuno sottolineare che non si tratta di un vero e proprio panel relativo a tutta la popolazione; difatti, un individuo intervistato in uno dei comuni campione non viene reintervistato se, nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva, ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. Ne consegue che, in un definito arco temporale, la componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato: tale popolazione "compresente" si definisce "popolazione longitudinale". Viene calcolata a partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero.

La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni. Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

DIAGRAMMA DEI FLUSSI DELLA POPOLAZIONE DI 15 ANNI E PIÙ



Il diagramma rappresenta i possibili flussi della popolazione di 15 anni e più per un dato intervallo di tempo (un trimestre o un anno). Come detto, parte della popolazione iniziale può cambiare residenza, emigrare o morire. Di questa parte, che non viene rappresentata dalla componente longitudinale, si conosce la condizione a inizio periodo. D'altro canto, di quella parte della popolazione che si è iscritta

in anagrafe o ha compiuto 15 anni nel periodo sotto osservazione, sempre non contenuta nella componente longitudinale, è nota la condizione a fine periodo. Ne consegue che la componente longitudinale basata sui dati della RFL descrive solo i flussi tra le diverse condizioni (le frecce colorate nel diagramma) intervenuti per la popolazione longitudinale. Tali flussi sono tutti interni alla matrice di transizione.

Domanda di lavoro

Gli indicatori sulla domanda di lavoro nelle imprese con dipendenti sono ottenuti attraverso l'integrazione di tre diverse rilevazioni statistiche facenti parte di un sistema integrato di produzione di dati: la rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (GI); la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela); la rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali (Oros). Sono inoltre presentati dati trimestrali relativi alle retribuzioni contrattuali di cassa derivanti dall'indagine mensile sulle retribuzioni contrattuali (Irc). Di seguito vengono descritte le caratteristiche concettuali e metodologiche dei diversi indicatori.

Ore lavorate e posti vacanti

La produzione di indicatori sulle ore lavorate è disciplinata a livello europeo dal regolamento STS del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche congiunturali (n. 1165/98), e dalle successive modifiche ed integrazioni. Questi indicatori vengono inoltre usati per la produzione dell'indice del costo del lavoro orario, disciplinato dal regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul *Labour Cost Index* (n. 450/2003), compilato dalla rilevazione Oros ma ancora non diffuso a livello nazionale.

Gli indicatori sulle ore lavorate sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007 (ad esclusione della sezione O): a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base. I monti ore lavorate sono la somma delle ore ordinarie e straordinarie effettivamente lavorate dai dipendenti. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo i monti ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre.

Il valore trimestrale medio dell'anno base e gli indici medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di straordinario e per quelle di Cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati alcuni rapporti caratteristici. Per le ore di straordinario, si definisce l'incidenza rispetto al totale delle ore lavorate dai dipendenti, sia ordinarie sia straordinarie; il rapporto è espresso per cento ore lavorate.

Le ore di Cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria, straordinaria o in deroga e ore di contratto di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

La produzione di statistiche trimestrali sui posti vacanti a livello europeo è disciplinata da un regolamento quadro del Parlamento europeo e del Consiglio (n. 453/2008) e dai relativi regolamenti attuativi della Commissione (n. 1062/2008 e n. 19/2009). Le serie storiche di queste statistiche sono disponibili a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N della classificazione Ateco 2007; a partire dal primo trimestre 2010 per le sezioni da P a S.

I posti vacanti sono definiti come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, corrisponde alla parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Esso presenta una diretta analogia

con il tasso di disoccupazione, che misura la quota di forze di lavoro in cerca di un'occupazione e rappresenta, quindi, la parte di offerta non impiegata¹.

I dati pubblicati sui posti vacanti, sulle posizioni lavorative occupate e sulle variabili relative alle ore lavorate si riferiscono alle imprese con almeno 10 dipendenti e sono raccolti congiuntamente dalla rilevazione trimestrale Vela, per le imprese con 10-499 dipendenti nell'industria e nei servizi (sezioni di attività economica da B a S ad esclusione di O della classificazione Ateco 2007)² e dalla rilevazione mensile GI, per le imprese con almeno 500 dipendenti nei medesimi settori di attività economica.

Più precisamente, la rilevazione GI raccoglie i dati su tutte le imprese classificate nell'industria e nei servizi di mercato (sezioni da B a N Ateco 2007) con almeno 500 dipendenti nella media dell'anno base (dal 2013, l'anno base è il 2010), che costituiscono il panel di riferimento per il calcolo degli indicatori d'indagine. A partire dal 2015, l'indagine GI ha iniziato a raccogliere i dati delle imprese appartenenti ai settori da P a S sia per contribuire alla produzione degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate, sia per determinare i dati per l'estensione degli indicatori mensili ai settori dei servizi personali e sociali della futura nuova base di riferimento (dal 2018, anno base 2015). Complessivamente nel 2017 nei settori da B a S le imprese in rilevazione sono circa 1.650.

L'indagine Vela, invece, si basa su un campione che segue uno schema di rotazione, di circa un terzo delle unità ogni primo trimestre dell'anno. A partire dal 2016, questo campione include non solo imprese con 10-499 dipendenti, ma anche imprese con un numero di dipendenti strettamente positivo e inferiore a 10. Per l'anno 2017, le imprese con 10-499 dipendenti incluse nel campione sono 13.400, mentre quelle con meno di 10 dipendenti sono circa 12.300.

La raccolta dei dati avviene attraverso mediante un questionario (mensile per GI, trimestrale per Vela) compilabile in formato elettronico sul Portale Istat delle imprese (<https://imprese.istat.it/>).

Nella media del 2016, le imprese rispondenti sono state circa il 69 per cento di quelle appartenenti al campione dell'indagine Vela e circa l'85 per cento di quelle contattate dall'indagine GI.

I dati raccolti da entrambe le rilevazioni sono riportati all'universo con una procedura di calibrazione, che impone come vincolo le posizioni occupate dell'indagine Oros sulla popolazione di imprese con almeno 10 dipendenti. A questo fine viene utilizzato il software generalizzato ReGenesees, sviluppato in Istat. Il medesimo software è usato anche per il calcolo degli errori campionari degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate, diffusi a partire dal primo trimestre 2016, con serie dal primo trimestre 2014. Le stime del tasso di posti vacanti e delle sue differenze tendenziali sono diffuse utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

A partire dal primo trimestre 2016, entrambe le indagini GI e Vela raccolgono dati che riguardano anche i dirigenti, mentre in precedenza questo avveniva solo per alcune variabili dell'indagine GI. Le serie sui posti vacanti e le variabili relative alle ore lavorate pubblicate in occasione della diffusione dei dati per il primo trimestre 2016 si riferiscono a tutti i lavoratori dipendenti, dirigenti inclusi. Per il periodo dal 2004 al 2015, tali serie costituiscono una revisione, calcolata mediante un opportuno coefficiente di raccordo, di quelle diffuse in precedenza.

Inoltre, ogni anno, di regola in occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono riviste le serie storiche relative agli otto trimestri precedenti, per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione delle prime stime. Gli elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

- le risposte pervenute dalle imprese dopo la pubblicazione delle prime stime;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- il consolidamento della popolazione usata per il riporto all'universo nella rilevazione Oros.

Come conseguenza di questa politica di revisione, gli indicatori relativi all'anno in corso e al precedente sono provvisori.

¹ Tale caratterizzazione descrive appropriatamente i posti vacanti per posizioni lavorative già esistenti e non occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Nel caso, invece, di posizioni lavorative che diverranno disponibili a breve e per cui la ricerca di un candidato idoneo sia già iniziata, non si può ancora parlare di domanda di lavoro non soddisfatta. Questa situazione si produrrà, infatti, solo in futuro e solo se il momento in cui la posizione diventerà effettivamente disponibile precederà quello dell'assunzione del candidato prescelto.

² Sono escluse dall'indagine le società di fornitura di lavoro temporaneo (classificate nel gruppo 782 dell'Ateco 2007).

Posizioni lavorative dipendenti, retribuzioni di fatto e costo del lavoro

Gli indici relativi alle posizioni lavorative dipendenti e al costo del lavoro derivano dalla rilevazione trimestrale Oros che consente di adempiere anche alle richieste del regolamento STS del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche congiunturali (n. 1165/98) e del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul *Labour Cost Index* (n. 450/2003).

Gli indicatori riferiti alle unità di piccola e media dimensione sono calcolati utilizzando dati di fonte amministrativa Inps sulle dichiarazioni contributive (DM2013 virtuale³). Per la stima relativa alle imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con quelli d'indagine GI.

La popolazione oggetto della rilevazione è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei.

Al fine di tradurre le informazioni amministrative nelle variabili rilevanti ai fini statistici, i dati amministrativi Inps vengono trattati mediante complesse procedure di ricostruzione, supportate da una base di metadati legislativi e amministrativi continuamente aggiornata. I micro dati ricostruiti vengono in seguito sottoposti a procedure di controllo e correzione, nonché di imputazione di eventuali mancate risposte totali. I dati amministrativi dell'Inps vengono integrati con l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), predisposto dall'Istat, e con un'altra fonte amministrativa, l'Anagrafe tributaria dell'Agenzia delle Entrate, per acquisire informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità, che ne consentono la collocazione nel campo di osservazione della rilevazione. Al fine di escludere dagli indicatori effetti spuri causati da eventuali modifiche nelle informazioni anagrafiche che avvengono tra un anno e l'altro nelle varie fonti, l'informazione anagrafica assegnata a ciascuna unità viene fissata in occasione di ogni cambio base o, nel caso di unità nate successivamente, nell'anno di nascita.

La stima relativa alle unità di grandi dimensioni viene ottenuta integrando i dati Inps con quelli dell'indagine GI. L'integrazione tra le due fonti richiede l'armonizzazione del contenuto informativo delle variabili e l'individuazione delle unità compresenti, al fine di escludere possibili duplicazioni. Il *linkage* fra le due fonti, che avviene trimestralmente, passa attraverso l'analisi delle frequenti trasformazioni giuridiche (scorpori, fusioni etc.), che tipicamente interessano le imprese di grandi dimensioni e che vengono rilevate in tempi diversi dalla fonte amministrativa e dall'indagine. D'altra parte, le variabili economiche rilevate dall'indagine tradizionale GI presentano una maggiore accuratezza, grazie ai controlli mirati svolti in fase di revisione dei dati raccolti.

La rilevazione Oros diffonde indici, variazioni tendenziali e variazioni congiunturali relativi alle variabili che descrivono il costo del lavoro e le posizioni lavorative dipendenti. Indici e variazioni sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

Per ogni trimestre (*t*) la rilevazione produce una stima provvisoria che può essere rivista per tre trimestri fino a quando viene pubblicata la stima definitiva, rilasciata dopo 12 mesi dalla prima diffusione.

Le revisioni vengono effettuate per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione della prima stima. I principali elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

- la disponibilità dell'universo delle dichiarazioni DM2013 virtuali per la produzione della stima definitiva;

³ Si tratta di dichiarazioni ricostruite virtualmente dall'Inps, a scopo amministrativo, a livello aziendale a partire dai flussi individuali UNIEMENS.

- la revisione dei dati dell'indagine mensile GI;
- l'aggiornamento di informazioni di carattere strutturale sulle unità oggetto di rilevazione;
- le eventuali revisioni occasionali nella metodologia di stima degli indicatori.

Per descrivere la dinamica delle variabili di costo del lavoro vengono calcolati: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig)⁴.

Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. I rispettivi indici si ottengono rapportando le retribuzioni lorde per Ula medie mensili nel trimestre per il corrispondente valore medio mensile nell'anno base. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio "di cassa" e non "di competenza". Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

La rilevazione Oros diffonde, inoltre, gli indici sul numero delle posizioni lavorative dipendenti (in breve, *posizioni totali*), in aderenza alla definizione statistica dettata dal regolamento della Commissione europea n. 1503/2006, e quelli del numero delle posizioni di lavoro in somministrazione stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (*ex interinali*) presenti nei dati Oros. Quest'ultimo indicatore rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva. Al fine di ottenere una misurazione statisticamente significativa dei lavoratori in somministrazione, i dati amministrativi sono sottoposti ad una particolare procedura di trattamento, per ottenere il numero di posizioni lavorative a partire da quello dei rapporti di lavoro (missioni). Analogamente, vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno anche i rapporti di lavoro con contratto intermittente (chiamate).

La stima delle posizioni lavorative totali è ottenuta attraverso trattamenti specifici attuati sulla variabile *posizioni retribuite*, già usata nel calcolo delle Ula. Tali trattamenti riguardano solo i dati delle unità derivanti dalla fonte amministrativa e non quelli delle unità rilevate dall'indagine GI. In particolare, sono due gli aspetti approfonditi:

- l'assenza di dichiarazioni contributive ritardatarie per cui si rende necessaria l'imputazione del dato amministrativo⁵;
- l'assenza nelle dichiarazioni contributive pervenute all'Inps delle informazioni relative ai dipendenti non retribuiti, poiché assenti per aspettativa di breve durata e collocamento in Cig per l'intero mese. In tal caso si interviene misurando la variabile obiettivo con il supporto di informazioni ausiliarie.

⁴ L'utilizzo delle Ula al netto della Cig si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore ricorso alla Cig da parte delle imprese. Le Ula al netto della Cig vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig a zero ore incluse le ore di contratto di solidarietà. Le Ula in Cig a zero ore sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI.

⁵ L'imputazione dei dati mancati viene già effettuata sulle variabili finalizzate agli indicatori di costo del lavoro. Tuttavia, considerato il ridotto impatto che le mancate risposte hanno su tali variabili pro-capite, l'imputazione viene effettuata secondo criteri di selettività, ossia limitata ad un insieme ridotto di unità influenti.

La metodologia di imputazione si sviluppa in due fasi: 1) la definizione di una lista di unità “presunte attive”⁶ basata sulle informazioni anagrafiche disponibili nei registri amministrativi sulla demografia dell’impresa e sulla regolarità delle risposte osservate longitudinalmente; 2) la ricostruzione del dato mancante, mediante imputazione con modello di regressione lineare. Il processo di imputazione riguarda sia i dati della stima provvisoria (trimestri da t a $t-3$) sia quelli della stima finale ($t-4$), sebbene le mancate risposte caratterizzino prevalentemente i trimestri di stima provvisoria. L’individuazione della lista riguarda, invece, solo i trimestri provvisori, in quanto per i trimestri di stima finale la lista delle unità attive non incluse nei dati forniti all’Istat a 12 mesi (cosiddette anomale) viene messa a disposizione dall’Inps.

Un trattamento a parte, inoltre, è riservato alle agenzie di somministrazione di lavoro, per cui sia nella ricostruzione della lista dei rispondenti ritardatari che nell’imputazione del dato mancante, si tengono fortemente in considerazione le informazioni longitudinali disponibili sulle singole unità, la cui imputazione viene individualmente controllata e validata.

Un secondo trattamento riguarda l’inclusione, nella misurazione del numero di posizioni lavorative totali, delle posizioni non retribuite nel mese e, quindi, assenti dalle dichiarazioni contributive per motivi legati ad aspettativa di breve durata (maternità, malattia etc.) e Cig a 0 ore. Per individuare tale componente, vengono combinati dati presenti nelle dichiarazioni contributive con informazioni aggiuntive di fonte Inps, come il numero delle posizioni lavorative a libro paga e la lista delle unità lavorative autorizzate all’utilizzo della Cig ordinaria, straordinaria e in deroga e della solidarietà nel mese. Anche tale trattamento riguarda solo le unità non coperte dalla rilevazione mensile GI. I dati GI, infatti, già includono tale componente nella definizione dell’occupazione.

Gli indici che descrivono le posizioni lavorative vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell’anno base.

A partire dalla pubblicazione del comunicato stampa del 12 settembre 2017 i “triangoli delle revisioni” degli indicatori prodotti da Oros, precedentemente allegati al comunicato stampa, vengono diffusi nella sezione “revisioni” della pagina web sulla congiuntura al link: <http://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto>. L’analisi delle revisioni è utile per valutare l’impatto delle informazioni aggiuntive che si rendono disponibili dopo il primo rilascio e, in riferimento al dato destagionalizzato, anche per quantificare l’effetto dovuto al processo di destagionalizzazione⁷. Nella pagina web, accanto alla scheda informativa sulle motivazioni e sul calendario delle revisioni, sono diffusi i triangoli degli indici relativi a retribuzioni, oneri sociali e costo del lavoro nell’industria e nei servizi di mercato insieme a statistiche sintetiche calcolate sulle revisioni di dati grezzi e destagionalizzati. Inoltre, attraverso alcuni grafici e una selezione di indicatori statistici, si fornisce una lettura semplificata del processo di revisione.

In dettaglio, per l’aggregato industria e servizi di mercato (sezioni da B a N Ateco 2007) vengono pubblicate le revisioni degli indicatori del costo del lavoro, degli oneri sociali e delle retribuzioni per Ula, mentre per gli aggregati industria (sezioni da B a F) e servizi di mercato (sezioni da G a N) si rilasciano solo le revisioni relative alle retribuzioni.

Lo stesso strumento, verrà gradualmente esteso anche ad altri indicatori che contribuiscono al presente comunicato stampa e che sono sottoposti a regolare politica di revisione.

Retribuzioni contrattuali di cassa

L’indicatore sulle retribuzioni contrattuali trimestrali di cassa per Ateco 2007, prodotti dalla rilevazione Irc a partire dal 2005, misura l’evoluzione delle componenti retributive attribuibili esclusivamente alla contrattazione nazionale (valori tabellari, voci a carattere generale e continuativo quantificabili attraverso i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e mensilità aggiuntive) a cui si sommano gli importi erogati a titolo di una tantum e arretrati. A differenza dell’indice mensile sulle retribuzioni contrattuali, che non tiene conto di arretrati e una tantum, questo indicatore è costruito assegnando tutti gli importi considerati nei mesi in cui sono effettivamente corrisposti ed è espresso in valore assoluto. Rispetto alla diffusione periodica del monte retributivo trimestrale su I.Stat, i valori qui presentati si riferiscono alla media mensile del trimestre.

⁶ Nel caso delle fonti amministrative, la popolazione target è nota solo con un anno di distanza, quando si rendono disponibili i dati finali. Pur contenendo molte informazioni sugli eventi demografici delle singole unità, l’anagrafica Inps soffre di problemi di sovracopertura di unità non più attive, dovuti a ritardi nella segnalazione degli eventi di cessazione o temporanea sospensione dell’attività.

⁷ Per dettagli metodologici sull’analisi delle revisioni si rimanda all’approfondimento disponibile all’indirizzo (<http://www.istat.it/it/archivio/4557>).

Si osservi che le statistiche derivanti dall'indagine Irc – numeri indice e valori assoluti – si basano sul concetto di prezzo della prestazione di lavoro. Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una struttura per qualifica e per livello di inquadramento contrattuale fissata a dicembre 2010 (attuale anno base).

Correzione per la stagionalità e per gli effetti di calendario

Le serie degli indici dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente per industria e servizi (sezioni da B a S ad esclusione di O) vengono diffuse, oltre che come dati grezzi, anche come dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.

Le serie del tasso di posti vacanti per industria e servizi (sezioni da B a S ad esclusione di O) sono diffuse, oltre che come dati grezzi, anche come dati destagionalizzati.

A loro volta, anche gli indici di retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro per Ula e gli indici delle posizioni lavorative dipendenti sono diffusi in forma grezza e in forma destagionalizzata (sezioni da B a S escluso O). In aggiunta, viene diffuso anche il dettaglio sulle posizioni lavorative in somministrazione in forma grezza e destagionalizzata.

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. Poiché l'aggiunta di una nuova informazione trimestrale consente una migliore stima delle componenti non direttamente osservabili, ogni trimestre i dati già pubblicati sono interamente soggetti a revisione. Inoltre, i modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti periodicamente (di norma all'inizio dell'anno, in corrispondenza della diffusione dei dati relativi al primo trimestre). La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

Va inoltre ricordato che gli indici vengono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare (per settore e/o per variabile) viene trattata separatamente rispetto alla relativa serie totale. Fanno eccezione le serie dei totali settoriali delle posizioni lavorative, ottenute indirettamente aggregando le serie destagionalizzate settoriali sottostanti, e tutte le serie settoriali del totale costo del lavoro, ricavate dalla sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tale sistema di aggregazione del costo del lavoro implica però che gli aggregati settoriali destagionalizzati di questa variabile risultino indipendenti dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

Tutti i dati sono disponibili nel datawarehouse I.Stat nella sezione Lavoro e retribuzioni (<http://dati.istat.it/>).

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse sull'offerta di lavoro, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nei prospetti A e B si riportano gli errori relativi (CV) riferiti al terzo trimestre 2016 delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori sull'offerta di lavoro e sulle caratteristiche dell'occupazione.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO Secondo trimestre 2017

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
MASCHI	migliaia di unità	
Occupati (migliaia di unità)	13.377	0,003003
Disoccupati (migliaia di unità)	1.504	0,017533
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	4.842	0,007017
FEMMINE		
Occupati (migliaia di unità)	9.712	0,004667
Disoccupati (migliaia di unità)	1.335	0,019102
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	8.566	0,005103
TOTALE		
Occupati (migliaia di unità)	23.089	0,002686
Disoccupati (migliaia di unità)	2.839	0,013420
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.408	0,004165
GIOVANI 15-24 ANNI		
Occupati (migliaia di unità)	987	0,019064
Disoccupati (migliaia di unità)	514	0,029300
Inattivi (migliaia di unità)	4.381	0,004898
MASCHI	valori percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	67,1	0,002967
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	10,1	0,017366
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	25,1	0,007017
FEMMINE		
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	49,1	0,004670
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	12,1	0,018674
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	44,0	0,005103
TOTALE		
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	58,1	0,002667
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	10,9	0,013233
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	34,6	0,004165
GIOVANI 15-24 ANNI		
Tasso di occupazione (valore percentuale)	16,8	0,019064
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	34,2	0,025576
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione (valore percentuale)	8,7	0,029300
Tasso di inattività (valore percentuale)	74,5	0,004898

PROSPETTO B. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI OCCUPATI Secondo trimestre 2017

	Stima puntuale (migliaia di unità)	Errore relativo (CV)
Occupati	23.089	0,002686
POSIZIONE		
Dipendenti	17.726	0,003766
a tempo indeterminato	14.974	0,004396
a termine	2.752	0,013659

Indipendenti	5.363	0,009850
CARATTERE OCCUPAZIONE		
Tempo pieno	18.760	0,003446
Tempo parziale	4.329	0,010364

Attraverso alcuni calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione dell'ultimo trimestre. La medesima procedura può essere applicata per calcolare l'intervallo di confidenza per tutti gli indicatori sull'offerta e sulla domanda di lavoro per cui sono pubblicati gli errori relativi.

PROSPETTO C. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	23.089	10,9
Errore relativo (CV)	0,002686	0,013233
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(23.089 \cdot 0,002686) \cdot 1,96 = 122$	$(10,9 \cdot 0,013233) \cdot 1,96 = 0,28$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$23.089 - 122 = \mathbf{22.967}$	$10,9 - 0,28 = \mathbf{10,6}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$23.089 + 122 = \mathbf{23.211}$	$10,9 + 0,28 = \mathbf{11,2}$

Sono diffusi anche gli errori relativi di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro: monte ore lavorate, ore lavorate per posizione dipendente e tasso di posti vacanti (Prospetto D). Le serie storiche di questi errori relativi a partire dal primo trimestre 2014 sono disponibili in un file excel pubblicato nella pagina web del comunicato stampa.

PROSPETTO D. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI DELLA DOMANDA DI LAVORO Secondo trimestre 2017

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Monte ore lavorate (indice base 2010=100)	109,3	0,00310
Ore lavorate per posizione dipendente (indice base 2010=100)	101,9	0,00290
Tasso di posti vacanti (valori percentuali)	1,0	0,07051

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta i coefficienti dei modelli utilizzati per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze mediante i quali è possibile calcolare, in misura approssimata, l'errore relativo di una generica stima.